ULTIMA CON LE BORSE

STAMPA SERA

ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno 91 Num. 166
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

MARTEDI' MERCOLEDI'
14-15 Luglio 1959
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tommaso 23, tel. 42-008, 40-960, 53-961 - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Ann. comm. L. 200 (fun. 400) - Finanz. e legali L. 400 (fun. 500) - Necrol. L. 300 per parola (fun. 250 p. p.), partecipaz. L. 300 p. p. (fun. 400 p. p.) - Echi cronaca L. 400 (fun. 700) la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/1960): ITALIA: anno L. 7800, sem. L. 3900, trim. L. 2050 - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 13.700, sem. L. 7000, trim. L. 3600. — Copie arretrate: prezzo doppio.

A Ginevra laborioso inizio dei negoziati

Forse in serata un "contatto" tra gli occidentali e Gromyko

Stamane gli alleati hanno tenuto un nuovo consiglio: esaminata l'ambigua risposta del ministro russo alla richiesta di precise garanzie per Berlino - La ferma replica di Herter al tentativo sovietico di ottenere un riconoscimento del governo di Pankow, facendone ammettere il delegato alle riunioni segrete

Nostro servizio particolare

GINEVRA, martedì sera.

Gli occidentali hanno iniziato alle 10,30 di stamane una riunione, presso la sede della delegazione americana, per decidere se ed in qual modo stabilire nel pomeriggio o in serata un «contatto» con Andrei Gromyko, allo scopo di convincerlo a rivedere il proprio atteggiamento, manifestato nella seduta di ieri, riguardo al problema delle riunioni ristrette.

Gromyko — come noto — ha respinto ieri la richiesta di Herter, appoggiata anche da Lloyd e da Couve de Murville, di riprendere subito il negoziato in sedute ristrette, se ad esse non vengono ammessi anche i rappresentanti tedeschi dell'Est e dell'Ovest.

La richiesta di passare alle riunioni riservate è stata formulata da Herter, che presiedeva la seduta al «Palais des Nations». In effetti, il programma delle riunioni ristrette era stato sempre concordato e definito al di fuori delle sedute ufficiali, in modo da non riproporre pubblicamente il problema della posizione giuridica dei tedeschi: Gromyko, nella seduta di ieri, ha approfittato della richiesta di Herter per tirare nuovamente in ballo il ruolo dei rappresentanti dei governi di Pankow e di Bonn su un piano di parità.

I suoi rilievi sono stati subito contrastati dal Segretario di Stato americano, il quale ha ribadito che i delegati delle due Germanie sono stati ammessi soltanto nelle vesti di «osservatori» e di «consiglieri», mentre spetta esclusivamente alle quattro grandi potenze la responsabilità di una definizione dei problemi aperti dalla sconfitta della Germania nazista.

La questione è solo apparentemente procedurale; in effetti investe il modo di proseguire le trattative. Tuttavia, dopo che un portavoce del governo di Mosca ne ha attenuato l'importanza, si ritiene che potrà essere forse risolta con una certa prontezza. Resta il fatto che con essa Andrei Gromyko ha compiuto un nuovo tentativo di ottenere, in un modo o nell'altro, il riconoscimento «de facto» del regime comunista della Germania dell'Est.

Va poi rilevato che il dibattito di ieri pomeriggio al «Palais des Nations», durato tre ore e cinquanta minuti, è stato caratterizzato dalla prima ammissione ufficiale, sia pure ambigua, da parte di Gromyko, del proposito sovietico di non intraprendere azioni unilaterali allo scadere di un eventuale accordo provvisorio per Berlino.

Tale garanzia era stata esplicitamente richiesta da Herter e da Lloyd, appoggiati da Couve de Murville, in riferimento ad una dichiarazione dello stesso Gromyko risalente al 28 giugno scorso. Essa, proprio perché ambigua, deve ancora essere sottoposta ad esame, secondo la dichiarazione del portavoce americano, prima che sia possibile esprimere un giudizio concreto e definitivo da parte occidentale. Comunque in linea di principio, tale garanzia è accolta con un certo favore.

Nel complesso, sussistono oggi gli elementi fondamentalmente positivi che hanno caratterizzato la ripresa del negoziato ginevrino. Già si afferma che verrebbe fissato tra la fine di agosto e la prima settimana di settembre l'inizio di un convegno fra i capi di governo, qui a Ginevra.

Del resto tutti gli oratori intervenuti nella seduta di ieri hanno sottolineato la possibilità di conciliare le tesi già enunciate a proposito di Berlino, pur ribadendo i principii indicati da ciascuna delle parti.

Se la questione procedurale potrà essere risolta, la seduta ufficiale di domani pomeriggio sarà breve, e preluderà ad una riunione ristretta da tenersi, forse nella stessa sera di mercoledì, presso la residenza di Herter; molto dipende dagli sviluppi dei contatti che saranno stabiliti oggi.

In tal caso, ci si potrebbe avviare verso una conclusione del negoziato entro breve tempo, per un accordo che, per se circoscritto a Berlino e con carattere provvisorio, dischiuderebbe la via per l'incontro alla vetta.

a. s.

Tripudio di milioni di parigini a celebrazione della presa della Bastiglia

L'intera popolazione ha assistito stamane alla più grandiosa parata militare del dopoguerra - La spettacolare sfilata di 14 mila uomini sulla Avenue des Champs Elysées e in piazza della Concordia - Il gen. De Gaulle (che ha voluto sottolineare la storica data con un fatto senza precedenti) ha ordinato la liberazione di cinquemila algerini dai campi di concentramento - I balli nelle strade

Il «più grande ballo del mondo» organizzato a Parigi in occasione del 14 luglio è stato aperto da Pascale Petit che ha danzato col fidanzato, Giovanni Esposito (Telefoto)

Dal nostro corrispondente

Parigi, martedì sera.

Per volontà di De Gaulle la festa nazionale del 14 luglio ha assunto quest'anno un fasto particolare. La parata militare sulla bellissima Avenue des Champs Elysées e in piazza della Concordia ha visto sfilare stamane quattordicimila uomini: è stata la più grandiosa parata militare del dopoguerra. Per la prima volta, inoltre, la storica celebrazione è diventata festa ufficiale anche per la Comunità dei popoli d'oltremare e, sempre per ordine di De Gaulle, a maggiormente sottolineare l'avvenimento, è stata disposta la liberazione di cinquemila algerini dai campi di concentramento.

E intanto dovunque si balla. Due milioni di parigini ballano da sabato. Si balla ai crocicchi, sulle piazze e nel vastissimo piazzale degli Invalidi dove è stata organizzata una gran festa, alla quale si fanno applaudire gli attori più o meno noti, ma avidi di pubblicità.

Si sa che la festa nazionale francese fu fissata al 14 luglio per commemorare la presa della Bastiglia, avvenuta 170 anni or sono, nel 1789. Ma tale decisione fu adottata soltanto quasi un secolo dopo dalle sinistre, e non prima del 1880 la Camera e il Senato approvarono, con grande maggioranza, la proposta di legge del deputato radicale Benjamin Raspail, alla quale si erano opposte con forza le destre appoggiate dal duca de La Rochefoucauld e di Bisaccia.

La Bastiglia, la cui costruzione incominciò nel 1370, fu all'origine una fortezza destinata a rafforzare la difesa di Parigi contro gli inglesi, e in tempo di pace vi furono date feste brillanti, specialmente da Luigi XI e da Francesco I. Fu Richelieu a farne una prigione, per metterci soprattutto i suoi nemici, e ce ne mandò una cinquantina. Sotto Luigi XIV, prigionieri della Bastiglia furono molti novellieri e gazzettieri, oltre a personalità che per un motivo qualsiasi il re voleva togliere dalla circolazione. Durante tutto il suo regno ci fece rinchiudere 2320 persone, cioè in media 40 all'anno; Luigi XV ne imbastigliò invece 1597 e Luigi XVI soltanto 289. Il 14 luglio 1789, quando la prigione fu presa dal popolo parigino c'erano sette detenuti: quattro falsari, un conte sadico, che fu necessario imprigionare di nuovo poco dopo, e due pazzi.

Documenti inoppugnabili hanno permesso di ricostituire la giornata del 14 luglio 1789. Dopo una nottata agitata, la folla penetrò nel Palazzo degli Invalidi, disarmò le sentinelle e si impossessò di 27 cannoni e 32.000 fucili. Poi, tutt'a un tratto, si elevò un grido: «Alla Bastiglia». Lo lanciò, pare, un certo Labarthe, furiere delle guardie francesi; esso fu, comunque, ripreso da alcune centinaia di uomini, i quali, trascinando i cannoni, assunsero la direzione della fortezza. Per difenderla, il suo direttore, Jourdan de Launay, aveva soltanto trentadue svizzeri, ottantadue «invalidi», viveri e acqua per soli due giorni e pochi cannoni arrugginiti, le cui bocche si scorgevano tra i merli delle torri.

I bottegai, i curiosi, i borghesi si erano schierati, come a uno spettacolo, dietro il migliaio di uomini armati che circondavano la Bastiglia quando Launay fece sparare le prime fucilate, che stesero a terra una quindicina di feriti. Mentre questi venivano trasportati all'Hôtel de Ville, trecento guardie francesi con quattro cannoni accorrevano in rinforzo dei rivoluzionari e l'assedio incominciò. Erano press'a poco le quattro del pomeriggio. Gli svizzeri che difendevano la Bastiglia volevano resistere, ma gli invalidi, francesi, preferivano arrendersi. Launay ebbe allora l'idea di far esplodere la polveriera affinché tutto il quartiere saltasse, ma ne fu impedito da due invalidi. Quindi aprì le porte e fece abbassare il ponte levatoio.

Il popolo penetrò urlando nella fortezza e liberò i sette prigionieri che portò in trionfo come eroi. Abbiamo detto chi erano. Launay, invece, fu ucciso e decapitato con un temperino dal cuoco Desnot. Del suo corpo, fatto a pezzi, non venne ritrovato nulla. Altri soldati e ufficiali furono ugualmente assassinati, compreso uno dei due invalidi che avevano impedito al Launay di far saltare la Bastiglia con coloro che l'assediavano. Un rivoluzionario, che ebbe una parte notevole nella resa del Launay, dichiarò poi: «La Bastiglia non fu presa con la forza; si arrese prima di essere attaccata».

Ciò nonostante, gli assalitori avevano avuto 97 morti, e i ragazzacci erano diventati padroni nelle strade della città, come affermarono Mirabeau e Restif de la Bretonne, che scrisse: «Dopo i pasticci dell'Hôtel de Ville, incontrai dei cannibali. Uno portava in cima a un palo le viscere sanguinolente di una vittima del furore».

La gente per bene non si sentiva molto tranquilla. Saint Just ha scritto, parlando di quella giornata: «Quando la Bastiglia fu vinta e si vollero registrare i nomi dei vincitori, la maggioranza non osava dire il proprio nome. Ma non appena si sentirono rassicurati, passarono dalla paura alla audacia». Racconta Saint Just di averli visti bere il sangue, strappare il cuore dal petto delle loro vittime e mangiarlo. E la sera, alle grida di «Evviva la libertà, evviva il re», il che dimostrava la confusione cui erano preda i rivoluzionari, la rassumaglia e le donne da poco ballarono nei giardini del palazzo reale intorno alle teste tagliate, a un pacchetto di bretella attaccato a una pertica e a un cuore guarnito di garofani bianchi.

Nel frattempo, a Versailles, Luigi XVI, che il duca de La Rochefoucauld-Liancourt era andato a informare, domandava con incredibile incoscienza: «E' dunque una rivolta?». Rispose il Liancourt: «No, sire, è una rivoluzione». Non capiva, il re, che per il popolo la Bastiglia era il simbolo del despotismo, e si stupiva che desse tanta importanza a una fortezza già praticamente condannata a sparire.

Della Bastiglia oggi non rimangono che tre pietre delle fondamenta, gelosamente protette da un'inferriata nella stazione della Métro omonima.

Loris Mannucci

Sui grandi valichi il Tour dal Lautaret ad Aosta

Christian è passato primo sui 2763 m. dell'Iseran

Secondo Gismondi - Gaul e Bahamontes seguono a 5'20"

La carovana del Giro di Francia raggiunge oggi Aosta affrontando i primi valichi alpini. Sul Galibier è passato in testa Gaul mentre l'Iseran, seconda fatica della giornata, è stato raggiunto per primi da Christian e Gismondi che con una riuscita fuga hanno staccato il gruppo di parecchi minuti

(In VII pagina i servizi dei nostri inviati sull'odierna tappa)

LA SCIAGURA SUL CASTORE E' AVVENUTA PER UNA SERIE DI FATALI CIRCOSTANZE

Partite nella notte le guide per recuperare l'alpinista caduto

La spedizione deve agire con la massima prudenza perché il luogo dove giace la salma del torinese è percosso di giorno da una pioggia ininterrotta di sassi - Fu appunto una pietra, cadendo, a far scivolare il dott. Leonessa e a spezzare la corda che lo univa al compagno di gita - Lo spaventoso volo di cinquecento metri ai piedi dell'immane parete nel gruppo del Monte Rosa

Nostro servizio particolare

Champoluc, martedì sera.

La guida e i portatori di Champoluc e di St. Jacques d'Ayas sono partiti alle 3 di stanotte per tentare di ricuperare la salma del dott. Leonello Leonessa, l'alpinista torinese precipitato domenica pomeriggio dalla parete Sud del Castore, mentre stava compiendo un'ascensione con l'amico Luigi Alessonati.

L'impresa, anche se sarà favorita dalle condizioni del tempo, presenta difficoltà di prim'ordine. La spedizione di soccorso è partita in piena notte e questo per un motivo di fondamentale importanza: se vogliono avere qualche speranza di ricuperare il corpo del dott. Leonessa, i soccorritori devono giungere sul luogo della sciagura prima del levar del sole. Infatti, quando il caldo scioglie la neve, il precipizio in cui è caduto l'alpinista torinese comincia ad essere bersagliato da una pioggia di sassi, pericolosissima per chiunque vi si avventuri.

Inoltre, a Champoluc ci si domanda quante ore saranno necessarie per individuare il punto in cui giace senza vita il professionista torinese.

La notizia della sciagura, la prima dell'anno in Valle d'Aosta, pur essendo giunta a St. Jacques a sera inoltrata, si è sparsa subito fra villeggianti e paesani. Non si conoscevano i particolari del fatto. Qualcuno sapeva soltanto che uno dei due rocciatori impegnati sul Castore era piemontese. Nella ridente località della Val d'Ayas cominciarono ad intrecciarsi i primi commenti. Qualcuno avanzò l'ipotesi che i due non fossero molto esperti di montagna e la frase che ricorreva più spesso era: «Se avessero preso una guida...».

Purtroppo, invece, anche la migliore delle guide non avrebbe potuto evitare la disgrazia, avvenuta per una tragica serie di circostanze concomitanti. In primo luogo bisogna considerare che i due giovani, in fatto di montagna, erano tutt'altro che dei novellini. Il dott. Leonessa, socio del CAI di Torino, era istruttore di alpinismo e apparteneva al Corpo di soccorso alpino; fra le sue imprese alpinistiche più notevoli figurano la Parete Sud dell'Aiguille Noire nel gruppo del Monte Bianco, la traversata del Gran Paradiso, compiuta con lo stesso compagno che ieri lo ha visto morire, e la traversata compiuta dei Becchi della Tribolazione. L'Alessonati, dal canto suo, pur contando solo 22 anni, ha al suo attivo parecchie ascensioni di notevole rilievo.

Sabato scorso, la «600» del dott. Leonessa, che era laureato in chimica e occupava un posto di responsabilità alla Fiat Grandi Motori, era giunta a St. Jacques con un certo ritardo. La giovane moglie dell'alpinista caduto, la signora Giuseppina, era stata indecisa fino all'ultimo se rimanere a Torino o accompagnare il marito. Aveva scelto questa seconda soluzione soltanto per le insistenze della sua bambina, Marialisa, che non voleva staccarsi dal papà.

Man mano che procedeva l'ascensione, il Leonessa, al comando della cordata, saggiava con la mano e con il piede ogni roccia prima di avventurarvisi. A 150 metri dalla vetta ripeté l'operazione con un sasso di dimensioni ridotte: questo sembrò reggere il peso. Invece si staccò improvvisamente, provocando la caduta dell'alpinista.

Ancora una volta non avrebbe dovuto accadere niente di irrimediabile; il compagno aveva fatto bene sua trattenuta. In montagna, in parete, gli scivoloni sono abbastanza frequenti e prevedibili in qualunque momento.

Ma qui entrò in gioco la fatalità. Il masso, dopo essere rimasto qualche attimo in bilico, precipitò e cadde proprio sulla corda, troncandola netta. Un istante dopo colpiva al capo il dott. Leonessa, che ormai stava precipitando nel vuoto con uno spaventoso volo di 500 metri.

I. e.

Stamane è morto Grock

Grock (al centro) insieme a Charlie Chaplin in una foto scattata a Losanna nel 1955, poco prima che il celebre clown si esibisse in uno spettacolo.

(In 3ª pagina un'ampia biografia dello scomparso)

Le quotazioni delle Borse in 9ª pagina

SARO' BREVE

Divagazioni sull'infinito

Definire l'infinito, ossia voler comprendere in confini ciò che confini non ha, pare una contraddizione, ha sapore di nonsenso. Di fatti, provate ad aprire qualunque vocabolario o enciclopedia: vedrete che tutti gli autori se la cavano elegantemente dicendo in sostanza che «l'infinito» è «ciò che non è finito». Sapevamcelo! Ma, si torna a domandare: che cosa è l'infinito? Quasi quasi, il più esauriente in proposito è l'umorista Vély, quando dice: «L'infinito? Immaginate un buco intorno al quale non si mette niente».

La trovata è lapalissiana, ma non priva di efficacia, e fa pensare alla definizione che Jules Renard diede delle formiche: «Ognuna di esse somiglia alla 3. E quante sono! Quante! Ce ne sono 33333333333333333333333333333333333... fino all'infinito». Infinito: ecco di nuovo la comoda e abusata parola. Ma che significa? Càpita molto spesso di imbattersi in questioni insolute, o che almeno appaiono tali alla nostra ignoranza. In questo caso, però, si tratta di ignoranza oppure è la nostra natura stessa che si rifiuta di concepire un'idea troppo superiore al normale comprendonio?

* *

Quasi in scommessa con noi stessi, prendiamo la determinazione di venire a capo della cosa... Macché! L'infinito non è una «cosa». Gli è che la nostra mente è abituata a esaminare, attraverso l'occhio, oggetti ben «definiti», cose che hanno un inizio e una fine. Vedo una casa», per grande che essa sia, ne individuo i muri e lo spazio da essi compreso; vedo il mare e per quanto vasto, non posso fare a meno di immaginare che — [illegible] e naviga — troverò pure una spiaggia, ossia un limite a tanta acqua. Guardo il cielo... Ecco, qui comincio «a non esser più io». Da bimbo credevo che il cielo fosse una immensa calotta azzurra alla quale erano appiccicate le stelle. Poi mi parlarono di Paradiso e di Eternità. Dunque l'eterno spazia nei cieli: gli uomini lo hanno collocato lassù, perché il cielo rappresenta la prima materializzazione (diciamo così) dell'infinito. Associati così due concetti di *eterno* e di *infinito*, entrambi determinano analoghe reazioni di stupore e di incomprensione in ogni essere umano. Ripeto, non è questione di ignoranza. Aristotele stesso, nella sua *Fisica*, sostenne «l'impossibilità di concepire un'infinità reale, attuale»; e aggiungeva: «infinito comporta» la negazione di ogni limite e l'affermazione di un'esistenza che l'intelligenza rifiuta al normale comprendonio».

* *

Galileo Galilei ha lasciato scritto: «Tutti i caratteri dei numeri che finora hanno vergato tutti i computisti del mondo, ridotti in una sola linea, ci velerebbero un numero non più vicino all'infinito che il 3 o il 7, o altro carattere solo». Così è infatti. Se, lungo l'Equatore, fosse distesa una striscia di carta, su di essa potrebbe facilmente essere scritto un numero di otto miliardi di cifre: ossia, un numero che nessuno sarebbe capace di leggere, ma che ognuno calcolerebbe enormemente grande. Orbene, la differenza tra l'infinito e quel numero grandissimo, non sarebbe minore di quello che è la differenza tra l'infinito e il numero 0000000000000000000000001.

* *

E' pure di Galilei quest'altra osservazione: due parti finite dell'infinito sono uguali fra loro, in quanto sono parti dell'infinito, qualunque sia il loro valore assoluto: «Non si può dire che del numero infinito il [illegible] sia parte maggiore che il 2, se ben quello è cinquantamila volte maggiore di questo». Il che sottolinea a un di presso il Pascal, un secolo più tardi: «L'unità congiunta all'infinito, non l'aumenta di niente».

* *

In matematica, l'infinito è rappresentato dal simbolo ∞. Anticamente il simbolo dell'infinito era il circolo; ma, per quanto se ne studi l'arcano significato, non c'è chi non noti come il circolo possa rappresentare tutto fuorché l'infinito: esso può avere diametro maggiore o minore; avrà lunghezza tanto maggiore quanto maggiore sarà il diametro... Ma perché un circolo sia infinito, bisognerebbe che fosse infinito il diametro: ciò che è impossibile, essendo il diametro — per definizione — una dimensione finita.

* *

«Abbiamo un bel designare l'infinito aritmetico con un laccio d'amore di questa fatta ∞, non avremo mai un'idea più chiara di questo infinito numerico. Questo infinito altro non è che l'impotenza di trovarne il termine. Noi chiamiamo *infinito in grande* un numero qualunque che superi qualunque numero che noi possiamo immaginare. Quando cerchiamo l'*infinitamente piccolo*, noi dividiamo e chiamiamo infinita una quantità minore di qualsiasi quantità immaginabile. Giochi di parole che denunciano ancora una volta la nostra impotenza».

(dal *Dictionnaire philosophique*, di Voltaire)

* *

Forse meno poeticamente, ma con più acume, così si esprimeva Jonathan Swift: «I naturalisti osservano che una pulce ha delle pulci più piccole che la tormentano, e che queste ne hanno altre più piccole, e che così si procede all'infinito».

* *

In geometria si fa un gran parlare di «infinito»: a proposito della retta, a proposito delle parallele che, si diceva un tempo, «sono due rette giacenti in un piano che, prolungate infinitamente, non si incontrano mai». In seguito venne di moda quest'altra definizione: «Si chiamano parallele due rette giacenti in un piano, se esse si incontrano solo all'infinito». Ora, scientificamente, una definizione vale l'altra; però si può osservare che la definizione nuova fa sorgere il dubbio che — sia pure all'infinito — quelle due rette si ricongiungano.

* *

Lasciando ora da parte le scienze esatte, saremmo temerari di cercare una soluzione nella poesia leopardiana. Dietro la barriera di una siepe (ossia, il «finito») egli ci confida:

Ma sedendo e mirando, interminati
spazi di là da quella, e sovrumani
silenzi, e profondissima quiete
io nel pensier mi fingo: ove per poco
il cor non si spaura...

Soltanto ascendendo negli altissimi cieli della poesia, si può dunque — se non sapere — almeno immaginare, adattare la mente a questo troppo grande pensiero; ma il cervello umano non può rendersi conto del giusto significato di questa parola.

Tutto il gran discorrere che l'uomo fa serve soltanto a dimostrare che egli si aggrappa disperatamente alle tavole di salvataggio delle parole, per non naufragare leopardianamente in questo mare.

Riccardo Morbelli

Un aspetto della «Villa Bianca» di Grock ad Imperia

Il più famoso clown del mondo sulla scena durante uno dei suoi ultimi spettacoli

Stamane alle sette, nella sua fastosa villa di Imperia

E' morto Grock il prodigioso «clown» che dava al mondo la gioia della risata

Prima di spirare ha mormorato: "Com'è difficile morire!" - Era stato colpito alcuni giorni fa da un attacco di angina pectoris - Da allora non s'era più ripreso - Al trapasso erano presenti la moglie torinese (sorella del comico Bernard) e un nipote - La stupefacente carriera dell'artista che parlava alla perfezione una decina di lingue

IMPERIA, martedì sera.

Alle sette di questa mattina è morto Grock, Adriano Wettach, meglio noto col nome di Grock, era nato il 10 gennaio 1880 in un piccolo paese presso Losanna, in Svizzera. Colpito alcuni giorni fa da un attacco di angina pectoris, questa notte il famoso «clown» ha avuto una nuova crisi.

Grock viveva con la moglie e un nipote nella nostra città, a «Villa Bianca». Prima di spirare ha mormorato: «Com'è difficile morire!»

Il «clown» scomparso

Sfogliando in archivio la valanga di dati e di ritagli che si riferiscono alla figura del popolarissimo «clown» scomparso, certo il più popolare nella storia del circo, balza subito evidente una constatazione: la sua vita, la sua carriera abbracciano un periodo così lungo che si resta quasi sorpresi nel constatare ch'egli aveva «soltanto» 79 anni. Grock era ormai diventato per il pubblico una specie di figura mitica, uno di quegli uomini la cui età costituisce quasi un mistero.

E' certo il fatto che nessun attore nel mondo ha avuto come lui tanti spettatori; forse trenta milioni, qualcuno ha calcolato senza voler considerare in questo computo gli spettacoli che il «re della risata» diede in epoca relativamente recente sia alla televisione americana che a quella italiana.

Dai dati biografici veri e propri si apprende ch'egli nacque nel 1880 a Bienne in Svizzera. Era figlio di un esperto orologiaio, Adolfo Wettach, che voleva avviarlo alla professione. Ma Grock — che era allora soltanto il piccolo Adriano — non aveva nessuna passione per simile professione. Tuttavia dall'esempio paterno ricavò indubbiamente un hobby conservato per tutta la vita: quello della meccanica.

La mamma, Cecilia Feldgano, vissuta fino a tardissima età quando Adriano si era già affermato come inarrivabile comico, proteggeva il figliolo alquanto indisciplinato. Essa avrebbe voluto farne un professore di lettere e filosofia. Va notato Grock, senza trucco, a settant'anni lo si poteva benissimo scambiare per un professore universitario a riposo, tanto il suo volto austero e serio incuteva reverenza.

Da fanciullo, con la complicità della sorella Giovanna, canzonettista di music-hall, Grock imparò la musica ed a impostare il pianoforte; ci prese gusto e cominciò a suonare tutti gli strumenti, dal violino al sassofono, dalla tromba al flauto. Alla fine della carriera ne usava trentadue facenti parte del suo bagaglio.

Frequentava i circhi equestri (allora in grande voga) e s'innamorò dei cavalli. A forza di capitomboli divenne un eccellente fantino e con tutto quel po' po' di corredo diventò clown, un clown d'eccezione, dal motto prontissimo.

Col tempo, a forza di girare il mondo, apprese otto o dieci lingue che egli storpiava intenzionalmente e volutamente. Fu per decenni l'idolo del mondo piccino ed anche dei grandi. Naturalmente guadagnò, col suo ingegno bizzarro e scanzonato, un mucchio di quattrini ed un giorno si costruì a Oneglia una villa: «Villa Bianca», una «villa da stravagante», si diceva, caratteristica e originale per le molte curiosissime innovazioni che Grock, bizzarramente, vi aveva fatto. Qui vi è morto.

Quando ancora svolgeva la sua normale attività Grock si rifugiava per ogni pausa di riposo a Oneglia, con la moglie, una torinese, sorella del comico Bernard, che abitava proprio nella nostra città in via Palmieri. Ed il signor Adriano Wettack veniva a Torino sovente, in visita al cognato.

E' impossibile tracciare affrettatamente una biografia artistica di questo grande comico. Gli inizi della sua carriera si perdono, per così dire, nella notte dei tempi, sicché ricostruirla è estremamente arduo. Sembra, comunque che egli abbia esordito come artista a Budapest, intorno al 1898; si trovava nella capitale ungherese, con una strana incarico di precettore, quando perse l'impiego e dovette arrangiarsi. Facendo ricorso alle sue grandi capacità istintive, entrò in un circo e divenne uomo serpente. Successivamente si affermò quale comico e mimo. Nel 1903 creò il vero personaggio di Grock; come quasi sempre avviene in casi del genere, la creazione del tipo è dovuta a un caso fortuito. Il signor Wettack dove sostituire un clown ammalato, un certo Brock. Ed ecco che compare accanto a un non meno famoso Brick. Il successo è travolgente: da quel momento sorge una serie inesauribile di trovate, di sketches, di numeri musicali, di incidenti con sedie, violini, contrabbassi che schizzano acqua, petardi, e così via.

Tra le tante cose che si raccontano sulla sua carriera va rilevato un episodio, o meglio un incontro avvenuto a Nizza nel 1904 con il celebre Fregoli, il quale ricorse al signor Wettack espertissimo di ogni strumento musicale per farsi accordare uno xilofono. Da quella fortuita conoscenza nacque una reciproca simpatia. Fregoli successivamente avrebbe validamente aiutato Grock nel mondo teatrale facendogli ottenere vantaggiosi contratti.

Intorno al 1910 il mimo svizzero è già popolare in tutto il mondo, le folle di tutti i continenti conoscono la sua maschera improntata a bonomia, non senza una certa qual venatura di tristezza, sottolineata dai labbroni bianchi ch'egli si dipingeva ad ogni spettacolo sin sopra il mento e fino all'inizio del naso.

Le battute di Grock, candide e ingenue, strappano risate a tutte le platee. La sua comicità è veramente universale: bambini e adulti, uomini colti e gente del popolo ne sono entusiasti.

Fu spesso ricevuto da sovrani e da uomini di Stato. Persino il dittatore nazista Hitler, che non era certo uomo facile alla risata, si divertì moltissimo a uno spettacolo di Grock e gli donò una fotografia con dedica autografa, risalente al gennaio del 1944, nella quale è scritto: «A Grock, incomparabile maestro di umorismo».

Tra gli amici del famoso clown vi fu Charlie Chaplin, che, nonostante il suo orgoglioso spirito di indipendenza, ebbe a dire un giorno: «Grock è l'unico comico dal quale ho imparato qualcosa».

Carico di onori, e non soltanto di onori nel 1939, alla vigilia della guerra, il clown si ritirò nella villa di Oneglia: era ormai avanti con gli anni e tutti lo consideravano in pensione. Ma al termine del conflitto, abbandonando i suoi molti hobbies, volle tornare al teatro. «Desidero che le nuove generazioni mi conoscano», disse. E la sua ricomparsa sulle platee di tutta Europa, dopo tante stragi e tante miserie, contribuì, in un certo senso, a riportare fra gli uomini un'atmosfera di serenità.

Ancora varcò l'oceano. Comparve negli Stati Uniti alla televisione, nel 1949, poi interpretò un film in Francia, infine, dopo un secondo ritiro che sembrava definitivo, ruppe nuovamente l'isolamento per presentarsi nel 1955 alla tv italiana. Aveva quasi 76 anni, ma aveva conservato un'invidiabile scioltezza di movimenti oltre a quell'abilità musicale che costituiva, forse, la sua più preziosa qualità.

I piemontesi ricorderanno tra l'altro che in quel periodo il clown fu protagonista d'un incidente automobilistico nei pressi di Mondovì (per fortuna senza tragiche conseguenze) in seguito al quale dovette più tardi presentarsi al Tribunale monregalese.

Lo scorso anno i giornali parlarono ancora affrettatamente di lui: si disse che da Parigi un ignoto ammiratore (o ammiratrice?) gli aveva inviato, per il suo genetliaco, una misteriosa corbeille di fiori, senza alcun biglietto. Dopo di che fu il silenzio.

Il signor Wettack nella sua bella villa di Oneglia trascorreva quiete giornate. La notizia della sua morte ha colto tutti di sorpresa. E a tutti ha recato dolore.

r. g.

La straordinaria maschera del clown scomparso

Due giorni dopo il suo 75° compleanno, Grock si esibiva al Circo Medrano. Al termine dello spettacolo, il celebre clown riceveva le congratulazioni e gli abbracci di Michel Simon e dell'attrice Blanchette Brunoy

Retroscena finanziario del Giro di Francia

Il "Tour" è soprattutto un grande intreccio d'affari

La pubblicità è sempre più invadente: i campioni sono diventati "uomini-sandwich" (portano sulla maglia la marca di una ditta) incalzati dalla variopinta carovana pubblicitaria - Per la "maglia gialla" la prospettiva più redditizia non sono i due milioni di premio (che regalerà ai compagni di squadra) ma i contratti per corse su pista

(Nostro servizio particolare)

Parigi, luglio.

Uno spettacolo ambulante e permanente che si svolge nel tempo di tre settimane e nello spazio di 4355 chilometri, sessanta dipartimenti, una porzione di Belgio e una frangia italo-svizzera; uno spettacolo che muove circa quindici milioni di francesi ed oltre duecento milioni di franchi. Con i suoi acrobati, i suoi divi, i suoi giocolieri, i suoi funamboli, i suoi saltimbanchi, il suo strepito, i suoi strombazzamenti e la sua polvere, il Giro di Francia è il grande, vario avvenimento del principio dell'estate, che impegna le otto colonne dei giornali e tutte le risorse dell'informazione: radiocronaca diretta e televisione la sera stessa della tappa; il serpente di mare multicolore che ritarda la magra estiva delle tirature e al quale tutti non domandano che di credere.

Infine, il Giro di Francia è un affare, un affare gigantesco e complesso. Eccone i beneficiari: le imprese pubblicitarie, i Comuni, gli albergatori, i giornali organizzatori e i *managers* dei campioni. Affogati in questo vortice, sostenuti da questa impalcatura, centoventi paia di gambe vanno su e giù, come bielle ben lubrificate, fra due ruote, con la prospettiva di baci e spruzzi di selz in faccia all'arrivo, di alcune centinaia di migliaia di franchi e di contratti annui alla fine della corsa.

I corridori che portano sulla maglia due insegne — una della società ciclistica, l'altra extra-sportiva — difendendo i colori dell'una e dell'altra, sono «uomini-sandwich» i cui garretti muscolosi mandano avanti l'affare Giro di Francia. La folla si accalca su cinque o sei file, ore ed ore, per vederli filare in un tempo così breve da non poterli guardare in faccia.

Ecco dapprincipio, in tuta rossa e blu, i sette motociclisti acrobati, a bordo di macchine «Cinzano», che daranno una rappresentazione allo stadio d'arrivo. Poi si snodano per un'ora e mezzo i centodieci veicoli pubblicitari di ogni specie che hanno pagato il loro posto nella carovana permanente, seguiti da dieci-quindici vetture di ditte locali che partecipano soltanto a qualche tappa. Le tariffe sono proporzionate al tonnellaggio: un milione per la vettura da turismo, 1.200.000 per il furgoncino inferiore a una tonnellata e mezzo, e così via.

In ogni città prescelta si erige il podio del più grande music-hall del mondo che dà il via ai festeggiamenti dopo la volata finale al velodromo. «Remington» apre la serie dei giuochi radiofonici invitando sul palcoscenico una ragazza perché rada a tempo di record il braccio di un giovanotto. «Europe n. 1» presenta i divi del suo musicorama, da Gilbert Bécaud a Colette Renard. La brigata della canzone occupa la pedana di «Butagaz-Propagaz», mentre sul palcoscenico gigante di «Nescafé» vengono proiettati il film a colori della tappa precedente e quello in bianco e nero della tappa del giorno. Sul ring di «Persavon» l'Angelo [illegible] prosegue la sua lotta contro i malvagi.

Ma, soprattutto, le ditte decuplicano l'interesse della corsa offrendo compensi di vincita, premi, contributi che, aggiunti alle ricompense ufficiali, raggiungono un totale ufficiale di [illegible] milioni [illegible] mila franchi: se la maglia gialla (due milioni) resta la spettacolosa posta del Giro, il bracciale-premio di regolarità e di fedeltà alla maglia gialla rende al suo detentore centomila franchi al giorno. Il «premio Martini», con le sue ricompense per tredici milioni, conferisce importanza alla classifica per squadre. La «maglia verde Vabé» è il riconoscimento conferito al primo della classifica per punti (in totale due milioni e mezzo). «Saint Raphaël» suddivide 2.700.000 franchi fra i migliori scalatori; «Simmons» assicura 1.650.000 franchi ai migliori regionali; i premi di combattività «Manor» assommano a 2.700.000 franchi, e la «Lotteria Nazionale» risarcisce i corridori più provati con [illegible] franchi di premi della sfortuna.

Quando, nel 1903, Géo Lefèvre convinse Desgranges, direttore del giornale *L'Auto-Vélo* a farsi promotore di un avvenimento sportivo annuale creando il Giro di Francia, egli diede un formidabile impulso all'industria della bicicletta. Ogni corridore rappresentava una marca. Il ciclismo conquistò tutti i paesi. Ma il successo del Tour s'accrebbe considerevolmente a partire dal 1930, quando gli organizzatori trasformarono la corsa tra marche di biciclette, in gara fra squadre nazionali e regionali. E' a partire da questa data che il Giro diviene veramente una festa nazionale.

Oggi le società per ragioni commerciali vorrebbero rivedere questa formula. La industria della bicicletta è in ribasso dall'indomani della guerra a causa della motorizzazione delle due ruote, e ha dovuto associarsi a industrie non sportive. Raphaël Geminiani, per primo, simboleggia questo doppio patronato facendo precedere il suo nome, sulla maglia, dalla parola *Saint*.

Il corridore, dunque, si batte nello stesso tempo per la squadra che l'ha scelto, per un aperitivo e per una marca di bicicletta. Le grandi società vorrebbero veder sparire l'etichetta nazionale o regionale a vantaggio della loro. Già quest'anno la «dosatura» della squadra nazionale francese è stata un'operazione estremamente delicata intorno al capisquadra Bobet, Rivière, Anquetil e Geminiani, rappresentanti tre diverse marche. Potrebbe essere l'ultimo anno in cui si veda affrontarsi sei squadre straniere, una nazionale e tre regionali. A meno che non si giunga a far correre campioni della stessa nazione o della stessa provincia per una stessa marca.

Che cosa guadagnano i corridori in questo grande intreccio d'affari? Coloro che giungono alla fine del Giro hanno assicurato un minimo di 3000 franchi al giorno, al quale si aggiunge la paga della marca che rappresentano: dai 40.000 ai 300.000 franchi al mese, secondo la notorietà del corridore ed i mezzi di chi lo ha ingaggiato. Di solito il vincitore del Tour lascia i suoi due milioni di premio ai compagni di squadra; egli ha la certezza di contratti assai vantaggiosi per corse su pista durante tutto l'anno (oltre dieci milioni per il vincitore).

Il complesso di spese di questo quarantaseiesimo Giro di Francia è valutato a 220 milioni. Poiché gli incassi si aggireranno sui duecento milioni, il *deficit* che ne risulterà sarà a carico dei giornali organizzatori, a titolo di autopubblicità.

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna in quadrato a Urano, Mercurio, congiunzione a Giove, trigono al Sole; Sole trigono a Giove. Ondata benefica e provvidenziale. Dovrete superare alcune esperienze non comuni. Risparmiate le vostre fatiche, vi sarà chi le farà per voi senza troppi ritardi. Giorni favorevoli. Tipi: Leone, Sagittario e Bilancia.

Leone: se rischiate in affari di qualunque genere, sarete fortunati. Il successo sarà raggiunto concentrandovi intellettualmente e agendo con serietà. Farete notevoli progressi in campi apparentemente diversi.

Sagittario: sentirete il bisogno di divertirvi e di ricrearvi lo spirito. Cercate di respingere o di trasformare ogni pensiero pessimistico. Rivincita, supremazia o avvenimento veramente buono.

Bilancia: inviti o telefonate cordiali che potrebbero avere dei risultati soddisfacenti. Avete il vento in favore. Gli amici vi vogliono aiutare e contribuire al vostro progresso sociale. Essi vi apriranno una via nuova.

Previsioni per tutti gli altri segni zodiacali: Ariete: le radiazioni stellari convergono per rilanciare la vostra salute. Toro: suscitereste invidia e gelosia, perché avrete ciò che gli altri non hanno. Gemelli: tranquillità e pace. Vantaggi diversi e conclusione per l'esito positivo di una questione di cui attendete l'epilogo. Cancro: gli influssi stellari vi porteranno delle vicende strane, caricando gli animi di sentimento per il mistero e le avventure che esulino dall'ordinario. Vergine: dovrete reprimere le tendenze a criticare un errore di tattica. Rischio di finire allo sbaraglio. Ponderate meglio le cose. Scorpione: attenzione alle lame taglienti, le mani sono in pericolo. Il saggio può evitare il sangue. State per scendere verso una china troppo facile. Capricorno: sul lavoro, ci saranno difficoltà, ma niente di grave. Solo il fegato da riguardare, scegliendo meglio i cibi. Acquario: uno scritto può far precipitare le cose. Un colloquio giovevole all'avvenire. Pesci: situazione che richiede colpo d'occhio e decisione. Guai se vi lasciate prendere dalle spire della pigrizia.

E. Palumbiani

E' in gioco solo l'amore?

L'ex-procuratore vorrebbe «guardare negli occhi» l'indimenticabile Marisa

Forse la Del Frate è in Francia dove l'ex-amico non può seguirla per vecchi dispiaceri con quella magistratura

ROMA, martedì sera.

Marisa Del Frate rimasta sorda agli accorati appelli del suo «procuratore» Carlo Martino Guidarini, si è per ora limitata a fargli notificare dal suo legale la revoca della procura.

L'annunciato incontro fra i legali della cantante e del Guidarini ha avuto luogo ieri presso lo studio dell'avv. Augusto Carletti, rappresentante della Del Frate, in via Tirso 33. Il signor Guidarini era assistito dall'avv. Domenico De Marsico, il quale al termine del colloquio ha dichiarato che all'impostazione «utilitaristica» della vicenda seguita dall'avv. Carletti, il Guidarini ha opposto invece i valori «sentimentali» in gioco. L'avvocato De Marsico sostiene che all'origine dell'affare v'è una crisi amorosa.

Per chiarire meglio il suo concetto, l'avv. De Marsico ha inviato ai giornali una dichiarazione, in leggera polemica con quella resa l'altra sera dall'avv. Carletti: «In relazione al comunicato-stampa con il quale l'avvocato che assiste la signorina Marisa Del Frate ha dichiarato tra l'altro che la sua cliente ha dato comunicazione scritta al signor Guidarini della decisione presa, intendo precisare che tale comunicazione, lungi dal riguardare i rapporti di affari intercorrenti tra i due, è una accorata lettera di amore, nella quale la signorina Del Frate, con frasi cocenti, esprime tutto il suo disappunto ed il suo dolore per il gesto che sta per compiere, chiedendo ripetutamente perdono per il male che causerà».

L'avv. Carletti, dal suo canto, ha confermato di aver notificato al Guidarini la revoca della procura indirizzandogli una raccomandata con ricevuta di ritorno.

Sull'incontro di ieri, il legale della cantante ha dichiarato che in esso nulla di conclusivo è stato deciso.

Carlo Martino Guidarini, per nulla rassegnato, ha frattanto inviato un nuovo accorato appello ai giornali, invocando da Marisa una telefonata o uno scritto. «Sono certo, ha detto l'avv. De Marsico, che al Guidarini basterebbe poter guardare Marisa negli occhi anche per un solo attimo. Allora finalmente sapremmo tutto».

La notizia che Marisa Del Frate si sia rifugiata in una città della Spagna trova scarso credito fra gli amici della cantante. E' opinione quasi generale che Marisa Del Frate si trovi ancora a Milano o tutt'al più che si sia recata in Francia, dove il Guidarini non potrebbe seguirla avendo avuto qualche dispiacere con la magistratura di quella repubblica.

Nel Tennessee

Detenuti in rivolta in fondo a una miniera

WASHINGTON, mart. sera.

Un ammutinamento dalle caratteristiche tutte particolari è in corso da ieri fra i detenuti del penitenziario di Petros, nel Tennessee. Per rendersi meglio conto delle circostanze, occorre tener presente che il carcere è situato in una zona montana e che nei pressi di esso si trova una miniera di carbone nella quale lavorano squadre di prigionieri.

Il preoccupante ammutinamento, in seguito al quale sono state mobilitate tutte le forze di polizia della zona, ha avuto inizio poco dopo che i detenuti, in numero di 115, erano scesi come di consueto in un pozzo profondo circa 1600 metri. Anziché avviarsi verso le rispettive gallerie, essi si sono raccolti nello spiazzo dove vengono fatti affluire i vagoncini carichi di carbone e, immobilizzate le tre guardie che si trovavano con loro, hanno dichiarato lo sciopero.

Il direttore del penitenziario, Frank Llewellyn, ha dichiarato: «Gli ammutinati hanno fatto sapere che uccideranno gli ostaggi se non verranno soddisfatte le loro richieste. Si tratta di una minaccia alla quale non deve essere attribuita un'eccessiva importanza in quanto, come sempre in casi del genere, non verrà attuata. Piuttosto il pericolo risiede nel fatto che i detenuti sono in possesso di un quantitativo di dinamite sufficiente a far saltare l'intera montagna. Non che vogliano fare questo, d'accordo, ma essi sono guidati, come ha saputo, da un individuo il quale sarebbe capace, per pura vendetta, di provocare il crollo di una delle gallerie. E' facile immaginare le tragiche conseguenze che avrebbe un gesto del genere. Speriamo ciò non accada».

NUOVE EMOZIONI DEI VILLEGGIANTI IN RIVIERA

Scoprono nella Casbah il fascino d'un'altra Liguria

Non è più un monopolio la popolarità delle dive del cinema e della canzone - Racconto quasi giallo di una sventata offensiva di... guastatori - Dalle botteghe artigiane della "Pigna,, al villaggio di chalets a Monte Bignone

DAL NOSTRO INVIATO

Sanremo, luglio.

Il new look nel campo delle predilezioni turistiche è davvero paragonabile a una scatola a sorpresa. Pare incredibile, eppure risponde a verità l'affermazione: la Riviera non si nutre più di soli gala e di simili cose. Intendiamoci: tutto è relativo. Il vecchio repertorio delle attrazioni continua a mettere in movimento le moltitudini dei villeggianti.

Abbe Lane e Diana Dors

Quando, per esempio, il «San Marco Beach» di Bordighera ha annunciato la serata con l'intervento di Abbe Lane, Marisa Merlini, Cifariello e altri protagonisti del film Roulottes e roulette, acerbe signorine e mature signore hanno fatto a gara nel prenotare l'ora dalla coiffeuse nel pomeriggio per essere sicure di «presentarsi in ordine» al ritrovo; e la febbre dei preparativi non è stata minore per la festa che a Sanremo s'è imperniata su grossi nomi come Diana Dors, Betty Curtis, Arturo Testa, ecc. Insomma, gli svaghi della così detta mondanità tengono sempre il cartellone.

Ma, al tempo stesso, la nuova moda si fa strada. A dare l'avvio al movimento sono stati gli stranieri, i quali hanno risvegliato anche negli italiani il gusto di andare alla ricerca dell'altra Liguria, quella schietta e genuina che esisteva assai prima che s'inaugurassero le «passeggiate a mare» e i palazzi delle feste.

«Bisogna vedere con quale piacere i nostri ospiti si avventurano lungo le strade della vecchia Bordighera, si soffermano ad ammirare la piazzetta raccolta ed armoniosa che (pur nella profonda diversità) ricorda lo spirito cordiale e affettuoso di certi angoli veneziani; si spingono nei dintorni ove — grossa novità per chi giunge da paesi ultra motorizzati — si incontrano ancora asinelli guidati da contadini». Così mi diceva uno specialista di turismo, il rag. Corominas, che da un osservatorio particolarmente propizio, l'Hôtel Royal, raccoglie osservazioni, confronta sintomi, scopre orientamenti.

Ciò che accade a Bordighera, avviene a Sanremo. Le medesime straniere che, a seconda delle ore del giorno, frequentano la spiaggia, girondolano al mercato alla ricerca di occasioni, visitano i negozi di moda, sostano al Roof Garden, trovano anche il tempo per spingersi alla scoperta della vecchia città, il rione denominato «La Pigna»: casbah nostrana priva di tende nel meraviglioso labirinto di vicoli, piazzette, stradicciole in salita. I villeggianti italiani cominciano a fare altrettanto, chi per un motivo chi per un altro.

N. U.: sigla magica

Sta diffondendosi la convinzione che «fa fino» coltivare tale curiosità. Se per buona parte dei centri della Riviera, da Ventimiglia alle Cinque Terre, codesto fenomeno si diffonde in virtù di una forza propria, per Sanremo la situazione è alquanto diversa. C'è stata una specie di... congiura per la difesa di un tesoro minacciato di distruzione; ne sono seguiti sviluppi impensati. La storia merita di essere raccontata.

L'anno scorso vi fu una riunione di autorevoli specialisti che si preoccupavano di risolvere «problemi pratici» della città. Quattro tecnici, dichiarando di volere rendere più efficiente e moderna Sanremo, tennero all'incirca il seguente discorso: «Avete visto quanto è buia, sporca, malsana, pericolante la vecchia città? Bisogna mettere ordine in una così lamentevole situazione. In qual modo? Con un gesto di ardimento. Demoliamo i vecchi tuguri e sostituiamoli con begli edifici INA-Casa, secondo un piano razionale che sfrutti a fondo l'area». Alcune persone, nell'udire tali progetti, provarono un brivido simile a quello che veniva scatenato dalle sirene delle incursioni aeree. Si domandarono se le fauci delle potenti scavatrici automatiche dovevano dunque divorare tutto.

Artisti e amici delle cose dello spirito, un pugno di gente che da tempo si riunisce nella Piccola Libreria di via Corsica per parlare di «argomenti inutili», prima s'indignarono, poi formularono la loro diagnosi: «La vecchia Sanremo ha bisogno non di una... esecuzione capitale, ma di una buona medicazione e forse di qualche piccolo intervento chirurgico; compiuta la cura, dimostrerà di essere molto più vitale di coloro che la vogliono morta».

Nacque il movimento «Gli amici della Pigna», tutta Sanremo fu messa in agitazione. Si cominciò davvero a pensare all'antico borgo. Il primo tonico ebbe un semplice nome: N. U. (la sigla qui sta non per Nazioni Unite, ma Nell'Urbini). Mentre altri interventi si compivano a cura dei tecnici dei servizi municipali, si attuava una di quelle alchimie di cui è capace soltanto la fantasia. Ne è stato autore uno spirito bizzarro, il torinese Clizia (per lo Stato civile: Mario Gianì), pittore, ceramista, grafico pubblicitario. Ha 36 anni; subito dopo l'ultima guerra ha frequentato quella Libera Accademia di Belle Arti che per qualche tempo funzionò nel Palazzo di Torino-Esposizioni; ha girato il mondo e ordinato mostre personali a Parigi, Torino, Milano, Ivrea, Sanremo.

Le alchimie di Clizia

Innamorato di «La Pigna», pensò che per accelerarne il rilancio potevano giovare anche le iniziative individuali: in via Capitolo, una delle strade più caratteristiche dell'antico rione, affittò una stamberga, vi entrò assieme ad alcuni muratori che guidò, lavorando egli stesso con piccone e cazzuola. Ma quando il locale ebbe assunto un aspetto accogliente e bizzarro. Nacque così la prima bottega artigiana della Pigna, ove egli modella ceramiche, crea xilografie e acqueforti, esperimenta primitive tecniche di stampa valendosi di un antico torchio, sistemato in una seconda bottega, la stamperia, attigua alla prima e aperta proprio ora.

Rapidamente, per effetto di questo esempio, nella via Capitolo sono fiorite le botteghe artigiane. Due simpatiche, le signorine Cipellotti e Daffo, in un locale si dedicano alle ceramiche (dal soprammobile al portacenere con la scritta «Sanremo» così cara alle acquirenti), in un altro commerciano oggetti di rame, ottone, ferro battuto, ecc.; nell'antro della Sibilla si vendono tappeti, casacche e indumenti che fanno molto 1900; il pittore Orsetto Grasio di Milano dipinge quadri per il proprio diletto; Clizio, l'instancabile, proprio ora ha messo a punto l'ultima sua creatura: l'Hostaria.

Già ora le botteghe artigiane della vecchia Sanremo sono mèta delle peregrinazioni di curiosi i quali, strada facendo, scoprono il fascino di un mondo ove le vie hanno nomi come Salita Santa Petronilla, Piazza dell'Oratorio dei Dolori, ecc., e mille particolari parlano all'immaginazione. L'attrattiva è tanto più schietta in quanto non ci si trova di fronte a una messa in scena, ma a una realtà viva e genuina: sarti, stipettai, ricamatrici, antiquari, artigiani di ogni specialità coltivano in tutta spontaneità una tradizione antica di secoli.

La ricerca del caratteristico trova il suo corrispettivo nella scoperta del pittoresco. Sempre più numeroso è il flusso di coloro che si spingono su su, verso le meravigliose foreste di pini marini, a San Romolo, l'elegante cittadina di villini, e ancora più in alto a Monte Bignone, ove ora maturano grosse novità. Questo punto panoramico, che da quota 1300 domina per intero la Costa Azzurra francese e la Riviera italiana, diventò famoso quando la funivia lo collegò a Sanremo, con un percorso di tre quarti d'ora, durante il quale, volgendo lo sguardo attorno, si colgono i più sorprendenti scorci che possano essere offerti dall'incontro del mare con la montagna. Ma il primo a intuire le future possibilità dell'intera zona fu un immaginoso temperamento di religioso, mons. Tornatore.

Sgomento di Govi

Abate mitrato dei Canonici Lateranensi, egli, sperso della sua Liguria, lasciò una posizione di prestigio a Roma per venire qui a occupare la parrocchia di San Romolo. Salito a Monte Bignone, decise di costruirvi un Santuario; quasi senza mezzi e senza operai già ha realizzato il corpo centrale dell'opera. Quando aiuta i muratori, appende a una spilla di sicurezza l'anello vescovile con ametista.

Prese l'iniziativa di costruire la chiesa nella convinzione che qui doveva sorgere una nuova città! Così si dice. Ad ogni modo il più singolare villaggio di chalets che mai sia esistito sta proprio nascendo ora. Su una area di 280 mila metri quadrati, 115 mila sono stati lottizzati; ogni 1000/1200 mq. un villino. Accanto alla funivia, funzionano già un bar e un ristorante; con il celere ritmo della moderna tecnica edilizia i muratori stanno tirando su un albergo residenziale di una trentina di camere, che comincerà a funzionare la prossima stagione.

Della futura cittadina esiste già il nucleo iniziale, creato negli anni scorsi da un gruppo di pionieri: alcuni medici torinesi, qualche industriale di Milano e Sanremo. Dapprima ci fu nel numero Gilberto Govi, ma il fortunato attore nella vita cerca innanzi tutto buon umore, compagnia, movimento (è veramente felice quando sente il calore degli applausi salire dalla platea); data codesta sua predisposizione, al cospetto di tanta solitudine e di silenzi così profondi si spaventò e vendette il villino appena ultimato. Peccato: si è lasciato sfuggire un ottimo affare. Monte Bignone è alle soglie di un brillante avvenire.

Furio Fasolo

Un'ora e mezzo di "suspense,, a Milano

Una pazza voleva gettarsi dalla finestra

Drammatica scena in un albergo, protagonista una turista inglese - Dopo un concitato colloquio attraverso la porta chiusa, l'ospite s'arrende al vice-console

Milano, martedì sera.

Una scena che ricorda quelle dei più celebri film suspense della corrente produzione americana è avvenuta ieri in un albergo di Milano, protagonista una giovane turista inglese malata di mente, che voleva gettarsi dalla finestra. «Va bene, non mi getterò dalla finestra se manderete a chiamare un poliziotto!» diceva la donna. «Signorina, in nome di Dio, esca dalla stanza, la polizia è già arrivata». «Io non voglio avere niente a che fare con la polizia italiana perché sono una cittadina inglese e voglio la polizia del mio Paese». «Ma noi siamo a Milano, signorina, e Milano è in Italia». «E io mi getterò dalla finestra».

I proprietari dell'albergo Locarno erano disperati. Dalla strada intanto una densa folla seguiva col cuore in gola le fasi del dramma. Agenti e infermieri, nell'interno dell'albergo, attendevano di entrare in azione ma avevano paura che il loro intervento facesse precipitare la situazione e spingesse la donna a compiere il gesto inconsulto.

Alla fine, poiché la aspirante-suicida, che è risultata poi essere tale Olga Ricketts, di 30 anni, nata in Italia ma abitante a Gosport in Inghilterra, era munita di passaporto britannico, si è deciso di chiamare il console inglese. Qualche minuto più tardi è arrivata la facente funzione del console, la signorina Forrester.

Da dietro la porta chiusa cercava di calmare la Ricketts, evidentemente in preda a follia. Il colloquio, che non aveva senso, è continuato press'a poco in questo modo: «Sono il console inglese». «Voi siete una donna ed è impossibile che siate il console». «Non è vero, io sono, pur essendo una donna, ugualmente console». «Non è vero, e non siete nemmeno inglese, perché avete un accento pessimo».

Dopo parecchio insistere tuttavia la signorina Forrester alla fine è riuscita a farsi aprire la porta dalla pazza. Con la signorina sono entrati gli agenti del commissariato e gli infermieri del manicomio, già avvertiti in precedenza. All'entrata nella sua camera della vice-console, della polizia e degli infermieri, Olga Ricketts sembrava perfettamente normale e si è lasciata convincere a salire sull'autoambulanza, che si è diretta a grande velocità verso l'ospedale psichiatrico di Niguarda.

Dopo un'ora e mezzo di tensione, la vita riprendeva normale nell'albergo cittadino. Al reparto neurodeliri, la signorina inglese è stata giudicata affetta da grave mania di persecuzione. I sanitari hanno espresso il parere che possa essere dimessa entro qualche settimana.

Misteriosa scomparsa d'una sedicenne a Mestre

Venezia, martedì sera.

La sedicenne Nadia Bon, da Mestre, è scomparsa da casa: si è allontanata sabato dopo un diverbio con la madre. Domenica mattina per telefono una donna, qualificatasi per la madre della ragazza, ha avvisato il locale commissariato che la figlia era tornata a casa. L'inatteso colpo di scena si è avuto ieri quando i genitori della scomparsa si sono recati al commissariato chiedendo se c'erano notizie.

Le indagini così sono state riaperte anche per identificare l'autrice della misteriosa telefonata. La madre della Nadia, in lacrime, ha detto di avere rimproverato la figlia per una mancanza e di averla chiusa nella stanza da letto che si trova a piano terra. La giovane era fuggita scavalcando la finestra e portando con sé una valigia piena di vestiti e 11 mila lire trovate in un cassetto.

Un'altra telefonata è giunta ad aggiungere mistero al fatto: ieri verso le 16 nella casa della ragazza una voce maschile dallo spiccato accento meridionale, ha informato i genitori della giovinetta che la figlia era a Milano. Poi la comunicazione è stata interrotta. Anche su questo episodio la polizia sta svolgendo indagini.

Trentatré gradi all'ombra

Preoccupa i romani l'alto tasso di umidità

ROMA, martedì sera.

La giornata di oggi si preannuncia altrettanto calda come quella di ieri in cui la temperatura è stata tra le più alte registrate a Roma: 33° all'ombra. Ciò che ha maggiormente tormentato i romani è stato però l'alto tasso di umidità e l'assenza, rarissima, del ponentino.

I vigili del fuoco hanno compiuto nella giornata di ieri undici interventi per incendi provocati da autocombustione a causa del caldo; le fiamme si sono sviluppate per lo più in sterpaglie e non hanno provocato danni di rilievo.

Nelle due ultime giornate l'afflusso dei turisti alle zone preappenniniche intorno a Roma e alla costa tirrenica, da Santa Marinella a Capo Sanfelice, è aumentato in maniera considerevole rispetto alla prima settimana del mese. Negli anni scorsi, con particolare riferimento al 1957 e al 1958, la punta massima delle partenze dalla città si avvertì, a detta degli uffici turistici, della Cit e delle biglietterie ferroviarie intorno al periodo 1-15 agosto. Indubbiamente, il caldo di questi giorni ha accelerato l'operazione «evasione dalla città».

Siamo passati dai massimi di 27° del 30 giugno, dal 2 e 3 luglio, ai 31° del 4 e dal 5, ai 32° del periodo 7-11 luglio, ai 34° di domenica, temperatura registrata anche ieri, giornata che è apparsa più afosa, perdurando un leggero scirocco, la cui umidità, dicono i competenti, potrebbe aggravarsi determinando ulteriore avvicinamento alle punte massime del tardo luglio romano, tradizionalmente fermo per periodi settimanali, o decadali, sino al 15 agosto sui 36°.

Soltanto la calata di moderate masse fredde dalla «porta orientale» (tra Gorizia e Venezia Giulia) contenute sulla Padana ed avviate agli Appennini da analoghe «pressioni di freddo» occidentale, potrebbe moderare la situazione, determinando una progressiva decrescenza della calura.

Un giovane muore in un pozzo nero

Como, martedì sera.

Il giovane Mario De Agostini, di 27 anni, di Canzola Superiore, è caduto in un pozzo nero, annegandovi. Nelle prime ore del pomeriggio di ieri, sceso nel cortile della propria abitazione, egli aveva sollevato il pesante coperchio della imboccatura per accertarsi se fosse necessaria la avvotatura del pozzo. Colto forse da una crisi di epilessia, di cui era sofferente, o forse avendo perduto l'equilibrio, è precipitato nel pozzo, trovandovi la morte.

In viaggio sul mare

Camicetta casacca di lino verde mela su pantaloni di lino bianco con pois neri

La nuova moda estiva e il guardaroba-lampo

Consigli utili alle donne giovani e meno giovani che si preparano a partire per le vacanze

Il «guardaroba-lampo» per le vacanze estive occupa le donne di ogni età. Racchiudere pochi indumenti «pratici» in una valigia comoda da portare è il sogno irraggiungibile. Si parte con la modesta traccia degli appunti fissati su di un foglietto volante, poi la lista si allunga e diventa interminabile. Alla famosa piccola valigia leggera (quella che non deve superare i quindici chilogrammi per chi viaggia in aereo), se ne aggiunge ben presto una seconda e magari una capace borsa per le scarpe o le spugne da spiaggia. Senza contare i cappelloni di paglia, che occuperebbero da soli una immensa cappelliera.

Gli uomini sorridono di queste frivolezze femminili, ma le loro compagne, su questo tema, non ammettono scherzi. Anzi si seccano e ricominciano ostinatamente a preoccuparsi dei «tre o quattro pezzi», delle gonne «intercambiabili», del gioco del prendisole e della camicetta sulle gonne da spiaggia.

«Devo partire con mio marito per un viaggio d'affari che a un certo punto si trasformerà in vacanza. Come abbinare l'abbigliamento da città con quello da spiaggia, senza carichi eccessivi di bagaglio?». Oppure: «Quest'anno vorrei essere molto elegante, ma mi devo sottoporre a serie economie». E ancora: «Alla spiaggia soffro il complesso. Mio marito mi trascura "col pensiero", distratto dalle belle e giovani ragazze che circolano tra gli ombrelloni accanto a noi. Come vorrei anch'io essere elegante come quelle belle figliole! Mi sento tanto "sacco di patate"». Questi gli interrogativi che spesso ci giungono alla vigilia delle vacanze, interrogativi ai quali è sempre assai difficile rispondere.

La nuova moda estiva è basata su linee classiche, moderne, semplici e sull'intensità ed il contrasto dei colori. Una formula molto «italiana» come gusto, ma imitata con entusiasmo in ogni nazione, Francia compresa.

La valigia «ideale» è composta di un grande asciugamano di spugna a violente righe colorate, di un costume da sole molto succinto e di un sofisticato «maillot» da bagno, «pudico», di «Helanca» nera con scollatura ovale e larghe bretelle.

L'immancabile «quattro pezzi», di cotone, a piccoli quadri corallo e bianco o turchese e bianco, risulterà composto di prendisole, shorts, casacca «tipo uomo», più una pratica gonna, il tutto nel medesimo tessuto. Con la camicetta a quadri e con il prendisole, si potranno portare i pantaloni lunghi di lino bianco. Anche l'abitino per «ogni ora» sarà a due pezzi di shantung blu scuro o verde petrolio. Si compone d'una camicetta senza maniche (con colletto vistoso e sportivo e taschini applicati) e di una gonna di linea «calice». Camicetta e gonna si adatteranno sui primi shorts bianchi a casa o sul prendisole che fa parte del «quattro pezzi».

Completo di shorts e blusa in cotone bianco e blu

Per sera, due abiti diritti tipo «fodero», di meraviglioso cotone stampato a originali motivi di fiori, porteranno via pochissimo spazio nella «valigia». Due bustini molto scollati di lino bianco si adatteranno sulla gonna «calice» e permetteranno divertenti soluzioni improvvisate.

Non si tratta di molti «capi», e la spesa per tali acquisti è in fondo abbastanza modesta. Chi vuole abbondare, potrà aggiungere un bell'abito di cotone bianco da sfoggiare la sera con cintura color verde acido, rosa indiano o turchese e sciarpe di lana del medesimo tono della cintura. Non dimenticate le collane di pietre in un solo colore, o a fili alternati in tre colori diversi: corallo, bianco e turchese, oppure lapislazzulo, malachite e rosa confetto. Esse creano contrasti molto decorativi sui bustini bianchi e con gli abitini da sera.

Oltre ai sandali «stile Capri», portate due paia di scarpine di grossa tela colorata con tacco di 4-5 centimetri al massimo.

Per le vacanze, sceglietele due o tre colori fra i vostri preferiti e adottateli nella scelta dei tessuti e degli accessori. Vi vestirete così con personalità. Il nuovo stile «vacanza» è semplice, ma non deve apparire «monotono».

Anna Vanner

I «superstiti» del Giro di Francia sono giunti alle prove più impegnative

Christian transita per primo sull'Iseran
Secondo Gismondi - Gli assi in ritardo di 5'

Le vicende di una grande giornata

Sul primo colle (Galibier) era passato in testa Gaul

In ritardo Louison Bobet - Una fatica durissima

Da uno dei nostri inviati

Valloire, martedì sera.

Il Tour s'è alzato all'alba stamane. E' l'alba del 14 luglio, festa nazionale dei francesi, ma c'è da credere che sia gli sportivi che già dalle sette affollano il piazzale antistante il ristorante dei ghiacciai (dove alle 8,40 verrà data la partenza della Grenoble-Aosta), sia gli stessi protagonisti della corsa, avrebbero preferito festeggiare la ricorrenza un paio d'ore più tardi. Invece le esigenze turistico-logistiche del Tour hanno reso necessario l'accorgimento di far partire dalla discesa dopo il Col de Lautaret una corsa arrivata ieri sera al velodromo di Grenoble.

I corridori hanno mangiato alle [illegible] nei loro alberghi all'Alpe di Huez e poi hanno compiuto in automobile il trasferimento di una quarantina di chilometri fino al luogo di partenza. La firma del foglio di partenza prevista dalle 8

L'italiano Gismondi secondo sul valico dell'Iseran

alle 8,25 ha dato presenti tutti e 78 i concorrenti giunti ieri a Grenoble. Difficilmente saranno altrettanti ad Aosta dopo aver superato il giudizio del Galibier, dell'Iseran e del Piccolo San Bernardo.

Si parte dalla discesa del Col du Lautaret, si è detto, press'a poco a quota 2000, ed il tracciato è tale da obbligare subito i concorrenti ad un brusco risveglio e al massimo impegno fin dalle prime fasi.

Si parte alle 8,40 mentre scende una pioggia che entra nelle ossa tanto è fredda e pungente.

La salita attacca subito; proprio mentre viene abbassata la bandierina arriva una notizia: sui ghiacciai dell'Iseran stanotte è caduta la neve. Lungo la strada c'è parecchia folla. Si tratta degli eroi del tifo ciclistico. Un [illegible] ferma e chiede: «Ma Baldini come va? Ho fatto 1300 chilometri, vengo da Roma apposta per lui». Così che capitano.

Il plotone sale piano; Bahamontes, in maglia gialla, fa buona guardia in testa, con un paio di gregari. Si apre in cielo uno squarcio di sereno; il volto di Gaul si atteggia in una smorfia di scarsa soddisfazione. Nessuna novità, il plotone è compatto, nemmeno i soliti ritardatari si fanno staccare, tanto l'andatura è modesta. Sempre folla sotto l'acqua. Ci sono perfino degli inglesi che incoraggiano e Robinson.

La salita si fa poi più dura. Mollano per primi Bartolozzi e Meneghini, poi anche Bono mentre Louison Bobet, che sta male, si allontana e diminuisce il ritmo.

La rampa è di sette chilometri. Nei quattro iniziali non capita nulla di importante. Solo Charly Gaul accenna qualche cauto allungo. Ma ecco all'improvviso scattare Rorbach. Il giovane regionale francese conquista una trentina di metri di vantaggio. Gaul e Bahamontes rispondono ma non con molto slancio. Ad un chilometro dalla vetta infatti Rorbach ha 20" di vantaggio.

Ora però la battaglia si scatena: parte Gaul come una furia, insegue con rabbioso slancio. Il plotone si sgretola; sulla cima c'è uno striscione per il Premio della Montagna. Primo è Gaul ad entrambi i traguardi; secondo transita Rorbach a 8"; terzo Huot, poi Bahamontes, Pauwels e Bergaud insieme a 20"; a 2" Adriaenssens, Desmet, Saint, Mahé, Rivière, Hoevenaers, Plankaert e Baldini; a 1'03" Anquetil e De Bruyne; Bobet a 3'25".

In discesa passano a condurre Geminiani, Rivière e Baldini, insieme a Rorbach e Anglade: poi sono al comando Geminiani e Rivière, inseguiti da Anglade; a 200 metri Baldini, a 300 metri un gruppo con Gaul: più indietro Bahamontes, prudentissimo sulle strade bagnate della discesa. Si prosegue ora oltre Valloire per affrontare la rampa del Col du Télégraph.

Il gruppo procede compatto anche se la salita dà alla corsa qualche scossone. Niente di importante sino alla salita che porterà i corridori sull'Iseran, il colle più alto della tappa odierna. Quando la strada ricomincia a salire tre uomini scattano avanti. Si tratta dell'austriaco Adolf Christian, dell'italiano Gismondi e di Manuel Busto della squadra regionale francese «Centre Sud». Bastano pochi chilometri perché i tre conquistino un certo vantaggio sul gruppo che inseguiva a buona andatura sotto la guida di Bahamontes e di altri due spagnoli.

Alla cima del colle mancano ancora 49 chilometri (gli ultimi quattordici sono ripidissimi), ma l'azione dei fuggitivi si fa sempre più insistente e vigorosa. Il francese Busto è attardato da una foratura; della disavventura del compagno approfittano naturalmente l'italiano e l'austriaco che procedono di conserva sulle rampe che portano al colle.

L'azione di Gismondi e di Christian prosegue decisissima: i due si avvantaggiano notevolmente sul gruppo che per la verità non sembra temere troppo la loro fuga. Molta gente sui bordi della strada che porta al colle, mentre il cielo alterna schiarite a momenti di vento e di nuvolaglia. Negli ultimi chilometri tira continuamente Christian, e Gismondi ne segue tranquillo l'azione.

Quando manca poco più di un chilometro alla vetta, Gismondi sembra cedere leggermente. Christian si alza sui pedali e stacca l'italiano di una decina di metri. Le posizioni non mutano più fin sulla vetta. Sotto lo striscione del Gran Premio della montagna (1ª categoria) [illegible] prima l'austriaco; l'italiano due tornanti dopo che si è iniziata la discesa lo raggiunge e passa a sua volta a condurre. Mentre Gismondi e Christian proseguono la loro marcia verso il fondo valle si aspetta l'arrivo degli inseguitori.

La coppia italo-austriaca arriva a metà scalata con un vantaggio di 3' e 20". Non bisogna aspettare tanto per vedere comparire nelle ultime curve prima della vetta dell'Iseran il plotoncino degli assi. Sono trascorsi 5' e 20" quando Charly Gaul afferra [illegible]. Lo segue come un'ombra la maglia gialla Bahamontes. A 5'30" passano Saint e Rohrbach.

Intervallati di pochissimi metri transitano quindi Anquetil, Rivière, Hoevenaers ed un gruppo di una quindicina di uomini tra i quali non vi è Baldini. Il campione del mondo preferisce evidentemente non forzare al massimo su un percorso che non gli è molto favorevole, per riservarsi in vista degli ultimi 100 chilometri prima di raggiungere il Piccolo San Bernardo e Aosta.

g. p.

Oggi iniziano a Budapest i «mondiali» di scherma

Budapest, 13 luglio.

(c. f.) Cinquantadue concorrenti in rappresentanza di dodici Nazioni daranno inizio oggi alla [illegible] edizione dei Campionati del mondo di scherma con il torneo di fioretto elettrico.

Nessuna assenza di rilievo, ad eccezione dell'olimpionico francese d'Oriola, che [illegible] verà per il torneo a squadre di venerdì e sabato prossimi, e del suo connazionale Closset. Interverranno pure al gran completo i magiari, guidati dagli ex «iridati» Fulop e Gyuricza, i russi con Midler.

Gli italiani mancheranno del campione d'Italia, il romano Aureggi. Gli altri concorrenti azzurri arrivati domenica a Budapest, sono l'attuale campione del mondo Bergamini, Edoardo Mangiarotti, Spallino, Curletto, Milanesi, Carpaneda,

che attendono serenamente la difficile prova, alloggiati nel verde dell'Isola Margherita, che lenisce un po' la canicola imperversante.

Ieri Carpaneda, effettuando sbadatamente un tuffo dal bordo della piscina, si è prodotto alcune lievi ferite al volto, che non dovrebbero però menomare la sua prestazione nell'imminente torneo.

Un record di attività dello Sci Club Torino

Lo Sci Club Torino ha battuto quest'anno ogni «record» in tema di attività sci-alpinistica; nel periodo che va dall'ottobre 1958 al giugno scorso i suoi soci hanno compiuto, individualmente o in comitive, oltre 80 gite, in Italia, in Francia e in Svizzera. Non si creda abbondino le gite facili; i 3000 metri sono in netta maggioranza e non mancano i 4000 come la Cima Alphubel, il Dolent e la Nordend, che tocca addirittura i 4612 metri.

La tappa di domani: da St. Vincent ad Annecy

Ormai rassegnato Baldini alla superiorità degli arrampicatori?

Il capo squadra spagnolo rimane il grande favorito della corsa

Da uno dei nostri inviati

Lautaret, martedì sera.

Siamo alle Alpi. Ma il colpo effettuato ieri da Bahamontes e da Gaul ha concorso a togliere parecchio dell'interesse che circondava la gara in questi due giorni di montagne. Ieri, alla partenza della Saint Etienne-Grenoble, c'era per aria la fiduciosa speranza che il Tour fosse sul punto di regalare grosse sorprese, si sognava ad occhi aperti un'offensiva combinata tra le Nazionali di Francia e d'Italia, che avrebbero mandato all'attacco Anquetil, Rivière e Baldini. La posizione in graduatoria dei tre assi era tale da parere quasi sbagliata. Tanto valeva tentare, quindi. O andava bene, e magari Bahamontes, Anglade, [illegible] ed i belgi potevano essere colti di sorpresa, o andava male e si veniva battuti in compagnia, con la soddisfazione, almeno, di avere dato tutto il possibile, con la soddisfazione di esser persi combattendo, con slancio pari a quello dei cimbri.

Ieri, invece, su entrambi i colli che erano in programma, hanno attaccato Bahamontes e Gaul. La prima volta, lo spagnolo ed il lussemburghese sono stati raggiunti lungo la discesa; la seconda volta, invece, i due hanno preso il volo. Trentasei o trentasette corridori li inseguivano, i due avevano un vantaggio di tre minuti e mezzo e la loro sorte pareva segnata. Non era forse vero che Bahamontes e Gaul in discesa sono abbonati alla prudenza? Non era forse vero, d'altra parte, che tra gli inseguitori figuravano fior di campioni, che le circostanze trasformavano in alleati nella disperata caccia? Già sapete che cosa è capitato: Bahamontes e Gaul hanno ottenuto un grosso trionfo, Gaul ha vinto la tappa, Bahamontes forse ha vinto il Tour.

Bisognerebbe ora spiegare quanto è accaduto, bisognerebbe ora, soprattutto, trovare un perché logico ad un duello che è terminato proprio contro la logica. Ieri sera qui si giungeva a parlare di scandalo, stamattina gli spiriti un po' si sono calmati, qualche motivo esiste a sollevare gli assi da parte della loro responsabilità. Gaul e Bahamontes (ed ognuno in cuor suo ne è convinto) ieri, lungo la discesa risolutiva, sono andati forte, ma forte sul serio. Magari è contro la loro abitudine, questo però non cambia la realtà. Non solo, ma il lussemburghese e lo spagnolo hanno avuto come alleata anche la sorte di trovare una strada dove in due si poteva scendere a ritmo notevole, mentre un gruppo invece non poco faticava, tanto erano le curve, spesso strette ed a gomito. Un pizzico di fortuna, nel confronto degli «assi» che per loro contro non sono riusciti a trovare l'accordo indispensabile per organizzare una caccia che avrebbe dovuto offrire per forza di cose qualche frutto.

Non sappiamo che cosa ci sia dietro la facciata. Forse, soltanto una grande stanchezza generale, forse l'umano principio della rassegnazione di fronte a due uomini che in salita vanno più forte degli altri.

Ci sono le Alpi, e Bahamontes è uno scalatore. Lo spagnolo può soltanto aumentarvi il suo vantaggio, magari con l'aiuto del suo amico-nemico Charly Gaul. Chi è in grado di sorprendere pure in salita l'attuale capo-classifica? Nessuno. Bahamontes, per male che gli vada, giungerà oggi e domani al traguardo in compagnia dei suoi più grandi rivali. Dovrà fare un po' di attenzione alla tappa che porta da Annecy a Chalon; sarà costretto ad una condotta giudiziosa nella prova a cronometro, dove lo spagnolo però può permettersi il lusso di perdere cinque, sei, sette ed anche otto minuti nei confronti di Anquetil, di Baldini e di Rivière: il gioco è fatto. Pare semplice, adesso. Ed i colpi di scena sembrano davvero da escludere.

Gigi Boccacini

I mille, inutili tentativi del campione del mondo

Il romagnolo conferma di non poter "staccare" i suoi avversari

Da uno dei nostri inviati

Grenoble, martedì sera.

Wermelinger batte Torriani tre a zero. La lotta a distanza tra il direttore dell'organizzazione del Giro di Italia e il commissario generale del Tour, entrambi impegnati a superarsi sulla strada dell'originalità, ha segnato in questi ultimi tempi alcuni punti a favore del francese. Non parliamo dell'annuncio, per ora solo ufficioso, della possibile partenza del Tour 1960 dalla Corsica. Quella è storia di domani. La storia di oggi dice invece che Torriani, il quale in fatto di originalità e di macchinose innovazioni la sa lunga, non era ancora riuscito a far compiere ai corridori una mezza tappa in auto alla sera e un'altra mezza al mattino presto per portarsi al luogo di partenza. Wermelinger ci è riuscito.

L'ex-colonnello dei meharisti, che presiede all'organizzazione del Giro di Francia, ha fatto arrivare la corsa ieri a Grenoble, dopo di che ha mandato tutti i corridori a pernottare all'Alpe di Huez (a quota 1745), a una cinquantina di chilometri da Grenoble, in modo che i concorrenti fossero pronti ad alzarsi stamane all'alba per trasferirsi ai piedi del Galibier, cioè al termine della discesa del Lautaret, dove [illegible] la partenza della cosiddetta Grenoble-Aosta.

La discesa del Lautaret, oltre a trovarsi press'a poco a quota duemila, si trova, rispetto a Grenoble, alla ragguardevole distanza di oltre 90 chilometri. Il che significa che tanto i giornalisti rimasti a Grenoble quanto i corridori che hanno pernottato all'Alpe di Huez hanno dovuto alzarsi all'alba per essere al Lautaret per l'apertura del controllo di partenza alle otto.

Meccanici e massaggiatori si sono alzati alle quattro, i corridori alle cinque, in modo da mettersi a tavola per la colazione alle 6,30 in punto. Ed i poveretti appartenenti al personale degli alberghi hanno dovuto addirittura passare la notte in bianco per preparare le vivande necessarie per sfamare i settantasei corridori, ed hanno logicamente indirizzato molti pensieri poco riverenti alla mente diabolica di Monsieur Wermelinger.

No, questo Torriani non l'aveva ancora fatto. Mentre con gli occhi ancora pieni di sonno la carovana si inerpica su per le rampe del Galibier, eleviamo un pensiero di gratitudine e di pentimento al «deus ex machina» del Giro d'Italia, cui durante l'ultima [illegible] tappe italiana abbiamo indirizzato proteste per averci [illegible] fino a Ischia in piroscafo o averci fatti andare alla sera da Teramo ad Ascoli Piceno. Torriani, se hai in mente qualche scherzo alla Wermelinger, lascia perdere. In questo momento i giornalisti italiani al seguito del Tour ti rimpiangono.

* *

La tappa di ieri è stata un cattivo scherzo per tutti, salvo che per Bahamontes e Gaul naturalmente. Si era parlato nella giornata di riposo a Saint-Etienne della possibilità di un attacco combinato tra Baldini e la squadra francese in modo da mettere in difficoltà gli scalatori prima del tappone alpino. Sono stati invece proprio Bahamontes e Gaul a scattare all'offensiva e sorprendere tutti con una fuga iniziata sulle prime rampe della salita del Col de la Romeyère e continuata fino all'arrivo.

Charly Gaul, a meno di sorprese, cioè a meno di una giornata di freddo e di pioggia tipo quella dell'anno scorso ad Aix-les-Bains, è tagliato fuori dalla lotta per la maglia gialla finale. Il lussemburghese ha però voluto togliersi il gusto di una vittoria di tappa e per soddisfare questa sua ambizione non ha esitato a trasformarsi in un formidabile alleato per il suo ex-rivale Federico Bahamontes. Charly ha vinto a Grenoble, lo spagnolo, battuto in volata dal compagno di fuga, è diventato maglia gialla, e tutti gli altri sono rimasti con un palmo di naso.

Tutti gli altri compreso Baldini naturalmente. Eccole prima di lasciare Grenoble in macchina per andare in albergo all'Alpe di Huez ha rilasciato dichiarazioni che esprimono chiaramente il suo disappunto per il fallimento dei suoi piani: «Avrò tentato mille volte di scattare all'attacco, ma ho trovato sempre una collaborazione tanto timida e poco concorde da far fallire ogni offensiva in pochi chilometri. Ho tentato con Anglade e Saint e i belgi sono venuti a prenderci. Ho ritentato con Rivière e ho visto ancora i belgi guidare l'inseguimento con Anquetil e rallentare una volta che ci avevano raggiunti».

Gianni Pignata

I numeri dei concorrenti e la classifica

Olanda-Lussem.
1. GAUL Charly
2. BOLZAN Aim.
3. ERNZER M.
4. DAMEN Fid.
5. KERSTEN J.

Belgio
21. ADRIAENSSENS
22. BRANKART J.
23. [illegible] C.
24. DE BRUYNE
25. DESMET A.
26. HOEVENAERS
27. JANSSENS M.
28. PAUWELS E.
29. PLANCKAERT
30. VAN AERDE
31. VAN GENEUG.

Italia
41. BAFFI P.
42. BALDINI E.
43. BARTOLOZZI
44. BRUNI Dino
45. CESTARI A.
46. FABBRI M.
47. FALASCHI N.
48. GISMONDI M.
51. PADOVAN A.
53. BONO Ernesto

Francia
61. ANQUETIL J.
62. BOBET Louis
63. CAZALA R.
64. DARRIGADE
65. GEMINIANI
67. GRACZYK J.
71. RIVIERE R.

Spagna
81. BAHAMONTES
82. CAMPILLO J.
84. GOMEZ D. M.
87. [illegible]
88. MANZANEQUE
89. SAN EMETER.
91. MORALES C.

Svizzera-Germ.
101. GRAF Rolf
107. TRAXEL R.
108. FRIEDRICH
110. LODER M.
112. REITZ Hans

Internazionale
122. CHRISTIAN
127. ROBINSON B.
129. SUTTON V.
130. [illegible] O.
131. BATISTA A.
132. [illegible] J.

Centre-Sud
142. ANGLADE
143. BERGAUD L.
144. [illegible]
145. BUSTO E.
147. DOTTO J.
148. FORESTIER
149. [illegible]
151. ROHRBACH
152. ROSTOLLAN

Parigi Nord-Est
161. ANNAERT
164. [illegible]
168. HOORELBEKE
169. LACH S.
170. [illegible]
171. ROBIC Jean
172. VERMEULIN

Ovest-Sud-Ovest
181. BLANEAU M.
183. GAINCHE J.
184. GROUSSARD
185. LE BUHOTEL
186. MAHE F.
187. PICOT F.
188. QUEHEILLE
190. SAINT G.
191. SABBADINI
192. THOMIN J.

Così stamane al «via»

Pos.	Corridore		Tempo
1.	BAHAMONTES	ore	89.34'36"
2.	Pauwels	a	3'52"
3.	Hoevenaers	»	4'29"
4.	Anglade	»	4'52"
5.	Mahé	»	7'58"
6.	Anquetil	»	9'18"
7.	Adriaenssens	»	10'00"
8.	BALDINI	»	11'37"
9.	Rivière	»	12'30"
10.	Vermeulin	»	19'11"
11.	Brankart	»	22'
12.	Saint	»	22'15"
13.	Gaul	»	23'42"
14.	Dotto	»	28'00"
17.	Desmet	»	38'14"
18.	Planckaert	»	43'14"
19.	Van Aerde e Darrigade	»	45'59"
21.	Bobet	»	49'10"
22.	Queheille	»	51'10"
24.	Robinson	»	52'20"
26.	FALASCHI	»	55'35"
28.	Busto	»	56'08"
29.	BONO	»	1.01'19"
31.	Graf	»	1.01'48"
32.	Hoorelbeke	»	1.02'11"
33.	Ernzer	»	1.02'22"
36.	Geminiani	»	1.03'10"
37.	Graczyk	»	1.06'04"
38.	FABBRI	»	1.06'34"
39.	Forestier	»	1.07'48"
40.	De Bruyne e Morales	»	1.07'56"
43.	GISMONDI	»	1.08'37"
45.	Mosi	»	1.14'43"
47.	Annaert	»	1.17'38"
49.	Rohrbach	»	1.24'09"
51.	PADOVAN	»	1.25'53"
52.	CESTARI	»	1.26'05"
53.	Christian	»	1.27'23"
57.	BAFFI	»	1.38'18"

Dichiarazioni dell'avv. Bongiorno

«Il caso Bari non si può riaprire»

Le notizie circa alcuni casi di corruzione calcistica che si erano sparse nei giorni scorsi, avevano messo in agitazione le autorità federali e particolarmente l'avv. Bongiorno che ieri è rientrato a Roma da Terracina dove trascorreva un periodo di ferie. Dopo alcuni colloqui con altri esponenti della Federazione Calcio, durante i quali è stata esaminata a fondo la situazione, l'avv. Bongiorno ha dichiarato: «Non abbiamo ricevuto alcuna denuncia su presunti nuovi scandali. Per quanto concerne quelli riguardanti il campionato di due stagioni or sono, nulla da fare. La faccenda è ormai in prescrizione e non si potrà riesumare».

Il presidente del Milan Rizzoli, tra due giocatori rossoneri

Rizzoli presidente del Milan si è dimesso per protesta?

Milano, martedì sera.

Questa sera, durante la riunione del Consiglio direttivo del Milan, il dottor Andrea Rizzoli presenterà molto probabilmente le dimissioni da presidente della società rossonera. Solidali con lui, si dimetterebbero anche tutti i componenti del Consiglio direttivo: non è quindi da escludere che da domani le sorti del Milan siano rette da un commissario.

Il presidente della società rossonera stamane si è incontrato con i suoi più stretti collaboratori ed ha avuto con essi uno scambio di idee in merito alla sentenza della commissione d'appello federale (C.A.F.), che ha respinto il ricorso del Milan avverso alle decisioni prese a suo tempo dalla commissione giudicante della Lega, dopo i clamorosi fatti della partita Torino-Milan.

Nel suo ricorso la società rossonera aveva presentato alcuni documenti fotografici capaci di provare le irregolarità degli ultimi minuti di gioco di quella partita. Al Milan non conoscono il dispositivo della sentenza. Esso è stato infatti comunicato alla stampa prima di venire inviato agli interessati, cioè alla Lega e alla Società rossonera. Non appena il testo della sentenza sarà conosciuto, Rizzoli ed i suoi colleghi del Consiglio prenderanno quelle decisioni che sembreranno loro più opportune, e molto probabilmente si dimetteranno. Il vice presidente della società rossonera, Tino Carraro ha dichiarato:

«Noi non possiamo permettere che calpestino sempre e in ogni modo i nostri diritti. E' assurdo che l'organo di polizia del calcio (gli arbitri) possa sentenziare indiscriminatamente. E' ora che si arrivi a una decisione radicale, è ora che tutto il meccanismo venga rinnovato.

* Sui campi di tennis di corso Umbria proseguono gli incontri di eliminazione valevoli per la disputa del torneo Piemontese organizzato dal G. S. Michelin. Ecco i risultati:

Singolare maschile: Nachira b. Bertola 6-3, 6-1; Grandi b. Castellani 4-1, 4-6, 6-3; Melli b. Aghemo 6-0, 4-6; Nachira b. Gillone 6-1, 6-1; Fiorio b. Campari 7-5, 3-6, 6-1; Chiosso b. Rocca 6-1, 4-6, 6-4; Beltramo b. Boccardi 6-1, 6-1; Negrini b. Barbero 3-6, 6-1, 7-5.

Singolare femminile: Daniele b. Schelaye 6-0, 6-1; Civera b. Vanetti 6-2, 6-2; Capellaro b. Rossetto 6-1, 6-4; Ferrari b. Ricci 6-1, 5-7, 6-2; Lupano b. Perucich 8-6, 6-1; Chambon b. Giolino r. r.

Doppio maschile: Maranzana-Fiore b. Gala-Barbero 6-3, 6-3; Lapora-Manetti b. Ramella-Labignan 6-1, 6-1; Schelaye-Villasco b. Aghemo-Gillone 9-7, 6-1; Iaretti-Giorda b. Rapa-Scarrone 6-4, 6-1; Gamba-Castagna b. Nonis-Aloisio 6-4, 3-6, 6-4; Viano-Romano b. De Ducis-Natrotti 7-5, 6-1.

(Continua a pag. 10)

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

NOVITA' DOPO IL TERREMOTO NELLE ALTE SFERE TV

Uno «show» con Alberto Sordi nel prossimo autunno sul video

L'attore non sembra però ancora deciso - Altre novità nel campo leggero: Tolegalli «caduto» dalla radio ed un «Gonfalone» riveduto e corretto - Stoppa e Rina Morelli in una serie di novelle sceneggiate

Nostro servizio particolare

Roma, martedì sera.

Quali saranno, in pratica, le conseguenze degli spostamenti che si sono verificati in questi ultimi giorni fra le alte cariche della Rai? In che modo, cioè, l'effetto di questi spostamenti si rifletterà sui radioascoltatori e sui telespettatori? Cosa cambierà nell'impostazione dei programmi? Le novità saranno parecchie, e cominceremo ad accorgercene con la ripresa autunnale. La «rivoluzione» di via Teulada ha origini complesse ed aspetti molteplici, ma è nata soprattutto dall'esigenza di risollevare le sorti dei programmi televisivi con nuove idee ed iniziative originali.

Fulvio Palmieri, direttore del Secondo Programma radiofonico, è stato trasferito alla televisione col titolo di vice direttore centrale dei programmi tv: Fulvio Palmieri è considerato l'artefice di tutti i successi che i programmi radiofonici hanno conseguito negli ultimi anni, fino ai più recenti del «Gonfalone», del «Traguardo degli assi», e di «Ventiquattresima ora». Il motivo dello spostamento è chiaro: si spera che Palmieri riesca, col suo «fiuto», ad ottenere analoghi successi anche in televisione, per arginare la marea di critiche e di proteste che quasi ogni giorno sommerge i programmi televisivi.

C'era guerra aperta fra radio e televisione. E' difficile capire se la vittoria sia stata della radio, che ha «conquistato» la televisione, o della televisione che ha «rapito» Palmieri alla radio: ma si può dire che, se moralmente ha vinto la radio, in pratica ne ha guadagnato la televisione. Le prime conseguenze si notano già con i «palloni sonda» che annunciano un'edizione televisiva di «Ventiquattresima ora» (ma la prova generale fatta con la ripresa dell'ultima trasmissione della rubrica ha messo in evidenza quanto diverse siano le esigenze di ritmo e di vivacità dei due mezzi espressivi), un «Gonfalone» riveduto e corretto (è stata fissata anche la data d'inizio: sei ottobre) e uno show di Tolegalli (nel quale il comico marchigiano riprenderà il personaggio del sindaco, sceneggiandone le allegre vicende, invece di limitarsi a raccontarle come faceva nella trasmissione radiofonica che si è conclusa da poco).

Se si aggiunge che in autunno riprenderà la nuova serie del «Musichiere», ed il 31 ottobre tornerà sui teleschermi «Canzonissima», si può già avere, per grandi linee, un panorama di quelli che saranno i programmi televisivi alla chiusura della parentesi estiva. Avremo in netta prevalenza trasmissioni leggere, musicali e di varietà che, basandosi su formule collaudate, punteranno al successo facendo leva sulle tipiche passioni nazionali: campanilismo, gare e canzoni. E' probabile che di «audacie» sul tipo di «Mattatore» non ce ne saranno più per un pezzo.

Ma sarebbe piuttosto malinconico, tutto sommato, se i programmi della prossima stagione televisiva si basassero esclusivamente su un telaio di vecchie trasmissioni adattate o modificate. Non si concepisce che una rubrica finisca in bellezza: deve morire di consunzione, sepolta dalla noia dei telespettatori. Ci sarà, dunque, anche qualcosa di diverso, di nuovo, di originale? Sono già state avviate trattative con parecchi attori, ma i dirigenti della tv devono superare il difficile ostacolo della perplessità che in tutti hanno provocato i capitomboli di Nino Taranto, Rascel e Walter Chiari.

Finora l'unico ad aver detto di sì è Paolo Stoppa, che insieme con Rina Morelli farà «Il novelliere», una serie di novelle sceneggiate, scelte dal vastissimo repertorio offerto dalla novellistica di tutti i tempi e di tutti i paesi. Stoppa ha sempre avuto paura del video, ma poiché per la prossima stagione non farà compagnia, è stato più facile convincerlo. Chi non ha detto ancora di sì, ma probabilmente lo farà, è Alberto Sordi.

Se Sordi accettasse di realizzare uno «show» personale, la televisione riuscirebbe forse ancora una volta — dopo esserci riuscita con Mike Bongiorno e Gassman — a rendere deserte le strade nell'ora della trasmissione. Però Sordi è cauto. Oggi riesce ad ammucchiare con i suoi film parecchie decine di milioni all'anno, e non ha nessuna intenzione di mettere a repentaglio le sue rendite (direttamente proporzionali alla sua popolarità) con un'avventura televisiva senza dubbio pericolosa. Ma Sordi, in fondo, è anche un sentimentale: non riesce a dimenticare che il suo successo è cominciato alla radio, quando raccontava in una rubrica di un quarto d'ora i fatterelli della «parrocchietta». Il direttore generale Arata glie l'ha rammentato, giorni fa, quando s'è incontrato con lui in una saletta del bar Canova in piazza del Popolo, a due passi dalla sede di via del Babuino. E Sordi ha promesso di studiare la formula di una trasmissione televisiva tutta sua. Speriamo che mantenga.

Sandro Morriconi

SI CERCA UN'ARENA PER IL 4 AGOSTO

Vedremo a Torino una vera corrida

Tori, toreri, banda musicale, tutto come in Spagna - Ma sarà incruenta ed agli animali non verrà torto un capello - Invece del tragico finale, una conclusione farsesca

Dal brivido alla risata: il toro carica ed il torero gli salta agilmente in groppa

Per la prima volta in Italia, vedremo una corrida. Non si tratterà naturalmente, perché le leggi italiane lo impediscono, della tragica gara alla quale si può assistere in Spagna, ma di una sua variante, pure ideata in Spagna, dove da una quindicina d'anni ormai rappresenta una forma estremamente popolare di divertimento: la corrida comica che, pur non giungendo a sanguinose conclusioni, fornisce al pubblico uguali se non maggiori emozioni dell'altra.

L'impresario milanese che ha scritturato la «troupe» spagnola, si è deciso a presentare lo spettacolo in Italia dopo aver assistito ai «tutti esaurito» delle arene spagnole e francesi, ed è convinto che incontrerà un eguale successo in Italia. La compagnia della corrida comica, che fa capo a Rafael Llapisera, celebre ex torero ed ora uno dei maggiori impresari di Spagna, si esibirà a Milano il primo agosto ed a Torino il 4. Gli organizzatori sono giunti ieri a Torino per cercare il terreno adatto — un campo di calcio, uno stadio, una piazza — ad accogliere il pubblico ed a permettere l'esibizione cui parteciperanno 8 toreri con 18 tori.

La corrida comica, più che una variazione, rappresenta una vera e propria forma di evoluzione, rispetto alla corrida tradizionale, in senso buono, in quanto risparmia gli animali da inutili crudeltà, rendendo invece più difficile il compito dei toreri. Nel corso dello spettacolo una banda introduce con motivi fareschi i toreri nell'arena, ne accompagna le vicende e commenta l'epilogo. I tori impiegati — tre per ogni spettacolo — sono meno pesanti ma non meno aggressivi di quelli usati nella corrida classica. I toreri aizzano l'animale con la cappa rossa, ma non sono armati: non si tratta quindi di una lotta impari, ma di un confronto in cui l'uomo ha la netta inferiorità. Il toro, aizzato, attacca: sta poi nell'abilità del torero il sottrarsi alla carica e a trarre da questa situazione soluzioni comiche.

Per l'esibizione della corrida in Italia — in ottemperanza delle disposizioni della Società protettrice degli animali — si è dovuto studiare la maniera di non ferire i tori neppure con le «banderillas»: anche questo particolare rende più difficile il compito degli uomini che si avventurano a sfidare il toro nell'arena. Per questo motivo, la loro abilità deve essere eguale, se non maggiore, di quella dei toreri che s'impegnano nella gara mortale. Per due ore e mezzo — tanto dura lo spettacolo — essi sono impegnati a fondo, ed il pubblico, secondo quanto risulta dall'esperienza, ne è affascinato ed interessato.

I.

Il Festival di Ancona

Ha vinto Celentano seguito dai «Cetra»

Ancona, martedì sera.

Iniziato con una burrasca rientrata per le minacce ... in seguito del «vendicatore di Vercelli», l'VIII Festival Adriatico si è concluso con un pieno successo organizzativo e senza scandali di alcun genere.

Com'era stato previsto alla vigilia, ha vinto un rappresentante della più giovane generazione di cantanti, l'«urlatore» acrobatico Adriano Celentano seguito dal Quartetto Cetra che, con una spettacolosa «rimonta» ha fatto risalire al terzo posto «Mai più» di Savona e Giacobetti.

Ecco la classifica finale delle quattro canzoni vincitrici: «Il tuo bacio è come un rock» di Piero Vivarelli e Adriano Celentano, cantata da Celentano (883 voti); «Con tutta l'anima» di Gambini e Latini, cantata da Celentano (866 voti); «Mai più» di Savona e Giacobetti, cantata dal Quartetto Cetra (366 voti); «Le donne sono fatte così» di Testa e Lojacono, cantata da Lojacono (280 voti).

Jean Simmons ha freddo

Per concludere rapidamente a Hollywood le riprese del superkolossal «Spartacus», i produttori hanno imposto ai «cast» un orario massacrante: si comincia a «girare» alle tre del mattino. Jean Simmons, che è l'interprete femminile del film, infreddolita, si protegge, avvolta in un cappotto, dall'umidità dell'alba (Telefoto a «Stampa Sera»)

«Mi ricorda il vecchio Sinatra» ha sussurrato la Gardner

Si chiama Frankie Avalon la nuova passione di Ava?

E' l'astro nascente della canzone americana - Figlio di italiani vorrebbe compiere una *tournée* nella terra dei genitori - Il suo successo "Venus„ alla testa della borsa discografica italiana

Paul Anka ha annunciato che sarà presto di ritorno in Italia. L'altra recente tournée s'era conclusa con un bilancio insperato. Nel giro di un mese le quotazioni discografiche erano salite ad un vertice altissimo. Da qualche tempo però questa popolarità minaccia di esaurirsi paurosamente. E il motivo non è da attribuirsi ad un mutamento di gusto da parte dei giovani.

Un italo-americano sta spodestando l'imberbe urlatore canadese. L'astro nascente si chiama Frankie Avalon nato a Filadelfia diciannove anni fa da genitori italiani: il padre si chiama Nicola Avallone. Frankie sta diventando il cantante del cuore per milioni di *fans* italiani. In otto città su dieci, il suo successo più strepitoso «Venus», è in testa alla quotazione dei dischi. Nelle altre due, si trova al terzo e quarto posto.

Avalon è un giovane di bell'aspetto, alto, robusto, bruno. Possiede tutte le doti insomma per divenire l'idolo delle folle. E' stato naturale quindi che le porte del cinema si siano aperte anche per lui. Il primo film che ha interpretato è «Jamboree» nel quale oltre a recitare, canta la canzone «Teacher's Pet». Quando il film sarà proiettato in Italia il motivo diverrà popolarissimo. Questo è quanto si dice negli ambienti bene informati. Ora il divo è impegnato nella lavorazione di un nuovo technicolor accanto ad Alan Ladd e Jeanne Crain. Contemporaneamente Avalon continua la sua attività di cantante. L'ultimo successo americano è «De da Dinah».

Recentemente il nuovo astro ha compiuto una tournée in Australia dove 35 mila persone lo hanno ripetutamente applaudito in una sola serata. Si sono ripetute le scene di delirio toccate ad altri popolarissimi colleghi. Ava Gardner era in prima fila quella sera. Chi le era vicino l'ha sentita esclamare: «Mi ricorda straordinariamente il vecchio Sinatra». I maligni dicono che ora fra Avalon e la diva sia sorta una fortissima simpatia. Alcuni giornalisti hanno domandato ad Ava, se questa simpatia diverrà presto qualcosa di più teneramente sentimentale. Ava Gardner non ha risposto, lasciando adito a qualsiasi supposizione.

Frankie Avalon

Intanto la diva segue attentamente la carriera del giovane Frankie (ha lo stesso nome di Sinatra) anche negli spettacoli televisivi. Ha partecipato infatti agli *shows* di Perry Como, di Patti Page, di Dick Clark e di Ed Sullivan. Molti nomi sono stati coniati per definirlo: «Mister Glamour», «Bambola vivente» e così via.

Nel giro di dieci giorni sono stati venduti solo in America un milione di dischi per la sola «Venus». Ogni juke-box italiano ora la annovera nel suo repertorio. E' probabile che anche Frankie Avalon verrà presto in Italia, forse accompagnato da Ava Gardner. Lo ha lasciato intendere ad una conferenza-stampa tenuta recentemente a New York.

M. S.

I film prescelti per il Festival di Bordighera

Bordighera, martedì sera.

Il presidente del Festival internazionale del film comico umoristico, prof. Angelo Giribaldi Laurenti, ha reso noto l'elenco ufficiale dei film accettati dalla Commissione di selezione: *Bekenntnisse des Hochstaplers Felix Krull* (Le confessioni del filibustiere Felix Krull) Germania, tratto dal romanzo di Thomas Mann con Horst Buchholz, Liselotte Pulver, Ingrid Andree, Susi Nicoletti Ilse Steppat, Walter Rilla e Heide Bruhl; regia di Kurt Hoffmann. *Le petit Prof.* (Francia) con Darry Cowl, Beatrice Altariba, Yves Robert, Christiane Barry per la regia di Carlo Rim. *Kornauhinaia Noci* (Russia) con Igor Ilinskij, Liudmila Gurcenko, Iuri Belov per la regia di Eldar Riasanov. *Too many Crooks* (Inghilterra) con Terry Thomas, George Cole, Brenda De Banzie, Vera Day per la regia di Mario Zampi. *The Geisha Boy* (U.S.A.) con Jerry Lewis, Marie Mc Donald, Sessue Hayakawa per la regia di Frank Tashlin. *Hombre para la paz* (Spagna) con Fernando Feran Gomez, Julita Martinez, José Isbert e Susana Campos per la regia di Antonio Roman. *Guardatele ma non toccatele* (Italia) con Ugo Tognazzi, Caprice Chantal, Johnny Dorelli, Lyn Shaw, Raimondo Vianello, Bruce Cabot, Chelo Alonso per la regia di Mario Mattoli. *Noi siamo due evasi* (Italia) con Ugo Tognazzi, Magali Noel, Raimondo Vianello, Sandra Mondaini, Fred Buscaglione, Titina De Filippo, Maurizio Arena, Irene Tunc per la regia di Giorgio Simonelli.

Domani al «Romano»

Riduzioni agli abbonati dei quotidiani torinesi

L'Associazione Stampa Subalpina ha ottenuto dalla Direzione del Teatro Nuovo Romano la riduzione del 50 per cento, su ogni ordine di posti, agli abbonati dei quotidiani torinesi e ai Soci del Circolo della stampa, per la rappresentazione della rivista «Senza sipario» di Giustino Durano che avverrà mercoledì 15 corrente alle ore 21,30.

Per usufruire della riduzione è sufficiente presentarsi alla Agenzia vendita biglietti o al botteghino del teatro con la fascetta di abbonamento del giornale o con la tessera sociale.

Le novità discografiche

Bruno Walter di vent'anni fa

Nella stupenda collana «Le grandi incisioni del secolo» de La Voce del Padrone in cui ritornano ristampati dai 78 giri al microsolco i capolavori che hanno trovato in passato l'interprete ideale, appaiono ora in un nuovo versamento due tra le più note sinfonie di Mozart: la «Praga» e la «Jupiter» dirette da Bruno Walter. Il maestro tedesco — uno dei più alti spiritualmente — ha ormai 83 anni e solo di rado risale sul podio. Perciò dobbiamo ringraziare ancora una volta la tecnica se ci permette di riascoltare Bruno Walter nella limpida, umana, delicata e profondissima interpretazione di Mozart avvenuta per la «Praga» nel 1938 e per la «Jupiter» nel 1938, cioè più di vent'anni fa, quando il suo equilibrio e la sua sensibilità erano allo splendore massimo. Il disco è ottimo, senza rimescolio di fruscii, e l'Orchestra Filarmonica di Vienna ottiene nella «ricostruzione» buon risalto d'impasti.

Le canzoni di Modugno

Ecco un disco divertente, pieno d'allegria, di simpatia, di freschezza: è intitolato semplicemente «Domenico Modugno», e ciò è già tutto un programma. Contiene dodici canzoni, tutte sue o in collaborazione con altri, esclusa «Come prima». Val la pena d'elencarne i titoli: «Piove», immancabile ma con il chiaro pregio di non venire a noia soprattutto quand'è cantata dall'autore, «Mese 'e settembre», «Strada 'nfosa», «Mogli pericolose», «Non restar fra gli angeli», «Farfalle», «Sole, sole, sole», «Resta cu' mme», «Marinai donne e guai», «Io», e «Vecchio frak». In questa incisione (Fonit, 30 cm.) Modugno-cantante sembra particolarmente in forma, e potrà apparire come una bella sorpresa anche per chi generalmente non s'interessa di musica leggera. Bisogna volergli bene, tanto è schietto, istintivo, romantico, spiritoso, italiano.

La raucedine di Fred

Parliamo ancora una volta di Fred Buscaglione. Sono appena usciti due dischi (45 giri, Cetra) con le sue ultime «creazioni» e stanno già divenendo dei successi: «Si sono rotti i Platter's», «Lasciati baciare», «Criminalmente bella» e «Siamo due evasi», queste due ultime da un film con Tognazzi e Vianello. Sia le canzoni che l'interpretazione sono nel solito stile di Buscaglione: ritmo e spiritosa raucedine, sempre piacevoli da ascoltare.

Avanzano le voci nuove

Voci nuove. Ancora una. E' quella di Marisa Garibaldi, una giovanissima ragazza dalle belle mani e dal volto espressivo che ha iniziato la carriera vincendo a 17 anni il «microfono d'oro» a Genova. Da allora «tournées» in Italia e in Spagna con Tito Schipa, e scritture nei teatri e nei nights; ora, a 21 anno, Marisa Garibaldi si avvia a divenire una vedette internazionale. La Cetra presenta due 45 giri con incise quattro canzoni: «Kiss me», «Non è così», «Vivo perché t'amo» e «La follia» cantate da Marisa Garibaldi con bella fresca voce che sa rendere sia il ritmo che la melodia interpretando i motivi con lo stile del momento, sulla scia delle sue colleghe più note (e più fortunate) Wilma de Angelis e Betty Curtis.

pil.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Una libera rievocazione dell'ultimo periodo della vita di Socrate in *«A piedi nudi per Atene»*, di Maxwell Anderson, sul programma nazionale alle 21 - Sul Secondo, *Il Gonfalone* (ore 21) - Alla tv una commedia di Alessandro Brissoni *La merenda sull'erba* (ore 21,10)

MARTEDI' 14 LUGLIO

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible]

TELEVISIONE [illegible]

MERCOLEDI' 15 LUGLIO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8: Giornale - 11: Radioscuola delle vacanze - 11,30: Musica operistica - 11,55: Orchestra Malgoni - 12,30: Album musicale - 13: Giornale - Tour de France - Musiche d'oltre oceano - 14: Giornale - Borsa Milano - 14,15: Canta Tonina Torrielli - 16,30: Ritmi e canzoni - Tour de France - Giornale - 17: Pomeriggio musicale - 17,30: Programma per i ragazzi - 18: Juke box sentimentale - 18,30: A più voci - 19: Musica sprint - 19,30: Complesso «Esperia» - 20: Musiche da riviste - 20,30: Giornale - 21,05: [illegible] - 21,45: Complesso [illegible] - 22: Letture poetiche - 22,30: La vetrina del disco - 23: La voce di San Giorgio - 23,15: Giornale - Canzoni del Festival napoletano - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9: Capolinea - 10: Disco verde - 11: Il signore delle 13 - 13,30: Giornale - Il discobolo - 14: Lui, lei e l'altro - 14,30: Giornale - 15: Galleria del Corso - 16,30: Giornale - Canzoni del Festival napoletano - 16: Terza pagina - 17: I solitari - 18: Giornale - Tour de France - Orchestra Fragna - 19,30: Telegramma - 19: Dallo swing al rock and roll - 20: Radiosera - Tour de France - 20,30: Tre ragazzi in gamba - 21: Il pomo della discordia - Ultime notizie - 22: Un medaglione per la sirena - 23,15: Siparietto.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 19: Conversazione scientifica - 19,15: Musiche di [illegible] - 19,30: La Rassegna - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto di ogni sera - 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: «La madre», di Capek - 22,50: Musiche di Janacek.

TELEVISIONE. — Ore 17: La tv dei ragazzi - 18,30: Telegiornale - 18,45: «Il gatto e le tigri», telefilm - 19,55: Musei d'Italia - 20,30: Tour de France - 20,35: Tic-tac - Telegiornale - 21: Carosello - 21,10: Crociera d'estate - 22,10: Da Boston ad Akron - 22,40: Cinelandia - 23,10: Telesport - 23,30: Telegiornale.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Alfieri: Stagione cinematografica.
Romano (aria condiz.): ore 21,30 «Senza sipario» di Giust. Durano.
Teatro Mus. Piem. (p.za Risorgimento): 21 Bondi «Martè in ferie».
Museo del Cinema (palazzo Chiablese): 10-12; 15-18.

La Bussola: Mostra collettiva dipinti grandi Maestri italiani: ore 10-13; 16-20.

Al Florida (p. Solferino, t. 45-333) 21-1 Quint. Alberto Vigni, canta A. M. Peretti, W. Mosso.
Bruno (Valentino): Danze ore 21.
Chalet (Valentino): 21 Rosaciel.
Fassio: Café chantant, Medici 112.
Gay Estivo: 21 Orch. Paccatelo con Pippo d'Andri, c. Salvadori.
Gran Mago Danze 21 Ms Travaglio.
Hollywood: 21 Orch. Renzo Gallo.
La Cicala Danze: 21 Orch. Lane.
La Rotonda: ore 21 Orch. Miguel.
La Serenella: 21 Massa-Cucco. Dame 160, Cav. 200 cons. compr.

Columbia: Attraz. orch. Melody.
Gran Balta: ore 22-4 Attrazioni.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «I marciapiedi di New York» A. Gardner, V. Heflin, B. Stanwyck, J. Mason, C. Charisse.
Astor: «I 10 della legione» tech. con Burt Lancaster.
Corso: Chiusura estiva.
Cristallo (tel. 560-100 aria cond.): «L'incendiaria» S.Baker, Heywood.
Lux: «Il capo della gang» con Glenn Ford, Nina Foch.
Reposi (aria condizionata): «Il figlio di Tarzan» M. O'Hara, John Weissmuller.
Romano: vedi teatri.
Vittoria: «Gli orrori del museo nero» eastmanc. Scope, M. Gough.

Alfieri: «Noi siamo le colonne» Stan Laurel, Oliver Hardy. Platea 300; gall. 200. Inizio ore 16.
Arlston: «Mia moglie le modelle e io» Robert Lamoureux, Girardot.
Arlecchino: «L'alto prezzo dell'amore» con José Ferrer.
Augustus: «Il sergente di legno» J. Lewis, D. Martin. Platea 300.
Nazionale: «Il mostro dell'astronave» Marshall Thompson.
Torino: «Appuntamento con il delitto» L. Ventura, S. Milo. A. 10.

Alexandra: «Vita a due» Pierre Brasseur, Darrieux, Fernandel.
Capitol: «Vita a due» Pierre Brasseur, D. Darrieux, Fernandel.
Faro: «Il colosso di New York» Vist. Mala Powers, Otto Kruger.
Fiamma: «Il vizio e la notte» J. Gabin, Nadja Tiller, D. Darrieux.
Hollywood: «Gli avvoltoi della strada ferrata» tech. J. Payne.
Principe (aria condiz.): «Gli avvoltoi della strada ferrata» Payne.
Sansob: «Gli avvoltoi della strada ferrata» J. Payne. Ingr. 200.

Adriano: «Prateria senza legge».
Alcione: «Ecco il tempo degli assassini» Rivista Gennaro Masini ore 16,15 e 21,15.
Alpi: Chiusura estiva.
La Perla (aria condizion.): «Poveri milionari» Arena, Salvatori.
Regina: «Il giustiziere».

Asti: «Febbre bionda» D. Dors, S. Stephen, J. Greyson. Ap. 15.
Olimpia: «Strada dei peccatori».
Pu: «La donna del ranchero».
P. Nuovo: «Lulù tra gli uomini»; «Lo straniero di Stone City» 10.
S. Felice: Agguato al gran Canyon.

Esperia: «Il delinquente del rock and roll» sc. Elvis Presley.
Giardino: «L'orma del leopardo».
Italiano: «Casino de Paris» tec. V. De Sica, Caterina Valente.
Mirafiori: «Specchio a due facce».
Viareggio: «Agguato a Tangeri» scope con Edmund Purdom.

Eliseo: «Ritorno a Warlow» tec. P. Corey, R. Mc Leod. L. 150-180.
Fréjus: «I predoni della città» Randolph Scott, R. Fleming.
Nuovo: «Il pistolero dell'Utah».
S. Paolo: «Selvaggio West» Sc. Victor Mature, E. Stewart.

Belgio: «Avv. Moro di Venezia».
Corallo: «Ora zero» Dana Andrews, Linda Darnell.
Eridano: «Le avventure dei 3 Moschettieri».
Orosa: «Fuochi nella giungla».
Radium: «Capitan demonio».
V. Veneto: «La mulatta infernale» Grant Williams, L. Albright.

Astra: «A colpo sicuro» Eddie Constantine, Noel Noel.
Benaini: Uomo solitario. Palance.
Elios: «Gli allegri eroi».
Excelsior: Sei mogli di Barbablù.
Massaua: «Pistolero Utah».
Odeon: «Sfida infernale» Henry Fonda, L. Darnell, V. Mature.
Star: «Selvaggio West» Scope, Victor Mature. Aria condizionata.

Adua: «Il terrore non ha confini».
Aurora: «Il figlio dello sceicco».
Brescia: Avventure Tom Sawyer.
Edelweiss: Il grande ammiraglio.
Fortino: «G. Men della 54 strada».
Maior: «Dunkerque» Attenborough.
Nord: «Il robot e lo sputnik».
Sociale: «Sterminatore preistoria».
Zenit: «Il quarantunesimo» tec.

Cabiria: «L'uomo della legge».
Colosseo: «La dama e il cow boy» Gary Cooper, Merle Oberon.
Continental: «Gorilla» technicol. con G. Gailey, G. Petre.
Fiore: «L'esperimento del dr. K» technicolor scope Madison.
Italia: «E' sbarcato un marinaio» Andy Griffith, Felicia Farr.
Modena: «Disperata ricerca» e «Rosa gialla». Apertura ore 17.
Piemonte: «La valle degli uomini Luna» Weissmuller, J. Byron.
S. Carlo: «Duello a Fort Smith».

Diana: «Cavaliere azzurro della città dell'oro» col. K. Moore.
Dora: «Impiccagione all'alba».
Roma: «Vivrò nel tuo ricordo».
Umbria: «Cacciatorpediniere maledetto» T. Howard.

Alba: «Fuoco nel deserto».
Ambra (via Chiesa della Salute 77): «Invasione ultracorpi».
Apollo: Chiuso per ferie.
Edera: «La ribelle del West».
Lucciola: «Sola nel cuore» Bosne.
Letrecia: «Dunkerque» Mills.
Splendor: «Colla 2455 braccio della morte» W. e R. Campbell.

Biglietti E.N.A.L.-A.G.I.S. — Teatro Romano: per venerdì Rivista Durano, biglietti ridotti alla cassa. Reposi, Cristallo, Ambrosio, Vittoria, Sansob, Adriano, Capitol, Nazionale, Olimpia, Astra, Corallo, Europeo, Adua, Sociale, Aurora, Esperia, Spezia, Continental, Eridano, Lutrario, Lucento, S. Paolo, [illegible], Giardino, Fiore.